



*I numeri
del Green Public
Procurement
in Italia*

- Rapporto 2019 -



A cura di:

Silvano Falocco, Enrico Fontana, Gianna Le Donne, Marco Mancini

Hanno contribuito:

Emilio Bianco, Laura Brambilla, Daniele Faverzani, Luca Gallerano, Mirko Laurenti, Antonio Nicoletti, Mimma Pecora

I partner dell'Osservatorio Appalti Verdi:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
ECONOMICHE E AZIENDALI
"MARCO FANNO"

Il rapporto dell'Osservatorio Appalti Verdi di Legambiente e Fondazione Ecosistemi:

"I numeri del Green Public Procurement in Italia – Rapporto 2019"

Info e contatti:

www.appaltiverdi.net

appaltiverdi@legambiente.it

06.86268404

INDICE

PREMESSA	4
1 –L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI COMUNI	6
1.1 - Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi	9
2 - L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI COMUNI CAPOLUOGO	21
2.1 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto	26
3 - L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI PARCHI ED AREE MARINE PROTETTE	37
3.2 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto	45
APPENDICE	55

PREMESSA

L'Osservatorio Appalti Verdi, nato lo scorso anno dalla collaborazione tra Legambiente e Fondazione Ecosistemi (con l'adesione del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno" dell'Università di Padova e di realtà d'impresa che da sempre credono nella sostenibilità ambientale come Ecopneus, Eurosintex, Idea Plast e Novamont), dopo le anticipazioni sulle sue attività di monitoraggio presentate nel 2018, ha elaborato il primo Rapporto sull'applicazione del Green Public Procurement (GPP) in Italia. Uno strumento di straordinaria importanza, obbligatorio dal 2016 nel nostro Paese, unico in Europa, grazie all'art. 34 del Codice degli appalti.

L'attività si è concentrata su tre diversi ambiti di analisi: a) i Comuni Ricicloni, individuati da Legambiente tra le amministrazioni più impegnate nella raccolta differenziata, uno dei primi anelli nel nuovo modello di economia circolare; b) i Comuni capoluogo, grazie all'attività che sempre Legambiente realizza con il rapporto Ecosistema Urbano sulle performance ambientali delle città più grandi delle regioni italiane, per veicolare messaggi di cambiamento e buone pratiche d'esempio nella sostenibilità; c) gli Enti parco (parchi nazionali, regionali ed aree marine protette) come luoghi d'elezione in cui praticare gli acquisti verdi e promuovere scelte orientate alla lotta al cambiamento climatico e allo sviluppo innovativo, sano e green.

L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario con diverse domande che riguardavano l'applicazione del GPP, ma soprattutto l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) nelle gare d'appalto degli enti pubblici monitorati. Il campione, particolarmente significativo anche dal punto di vista numerico, è rappresentato da 734 Comuni, 88 Comuni capoluogo e 52 Parchi ed Aree marine protette.

1 –L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI COMUNI

Il questionario della Legambiente sullo stato di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) è il più importante monitoraggio fino a oggi realizzato in Italia, e che si perfezionerà negli anni futuri, sulla politica degli acquisti verdi (Green Public Procurement).

I Comuni che, complessivamente, hanno risposto al questionario sui Comuni Ricicloni 2019 sono 1.806. Il questionario GPP dell'Osservatorio Appalti Verdi 2019 prevedeva una prima parte con domande generali (disponibilità di auto, conoscenza GPP, formazione sul GPP, limiti all'applicazione dei CAM, ecc.) e, una seconda parte, sull'applicazione dei CAM negli appalti del 2018.

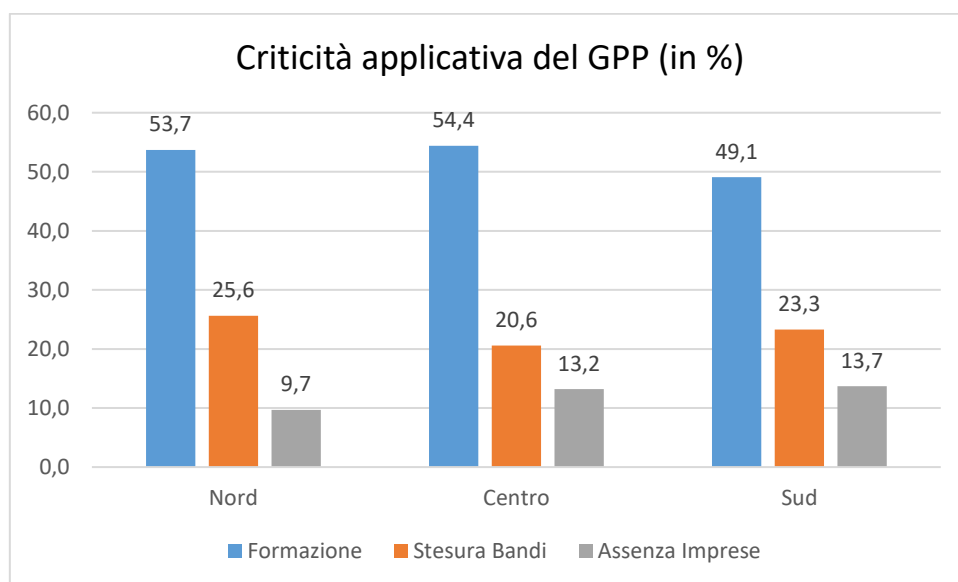
Tra questi 1.806 Comuni, 734 (il 40,6%) hanno risposto anche alla parte relativa ai Criteri Ambientali Minimi e 675 lo hanno fatto compilando ogni singola parte del questionario.

REGIONE	COMUNI	% dei Comuni della Regione
Abruzzo	22	7,2%
Basilicata	27	20,6%
Calabria	20	5,0%
Campania	46	8,4%
Emilia-Romagna	27	8,2%
Friuli-Venezia-Giulia	47	21,9%
Lazio	25	6,6%
Liguria	9	3,8%
Lombardia	158	10,4%
Marche	17	7,4%
Molise	22	8,8%
Piemonte	24	2,0%
Puglia	19	7,4%
Sardegna	13	3,4%
Sicilia	4	1,0%
Toscana	22	8,0%
Trentino-Alto-Adige	76	26,0%
Umbria	4	4,3%
Veneto	162	28,4%
TOTALE	734	

L'obbligatorietà dei Criteri Ambientali Minimi indica una direzione di marcia più che uno stato di avanzamento perché, come è peraltro immaginabile, diverse sono le difficoltà che rendono l'applicazione un vero e proprio “percorso”.

In tutte e tre le aree geografiche i Comuni pensano che la principale difficoltà applicativa risieda nella carenza di formazione del personale, con percentuale comprese tra il 49 e il 55%.

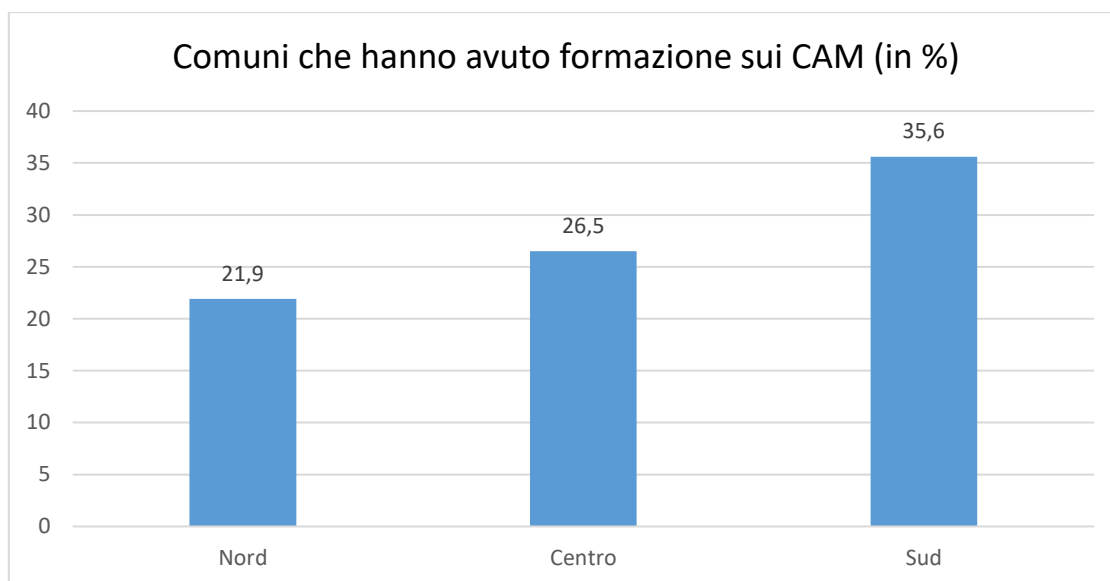
Al contrario una delle motivazioni che si riteneva ostativa all'adozione dei CAM – ovvero il pericolo che le gare vadano deserte per l'assenza di imprese con requisiti ambientali – viene ritenuta, in tutte le aree del paese, meno significativa.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

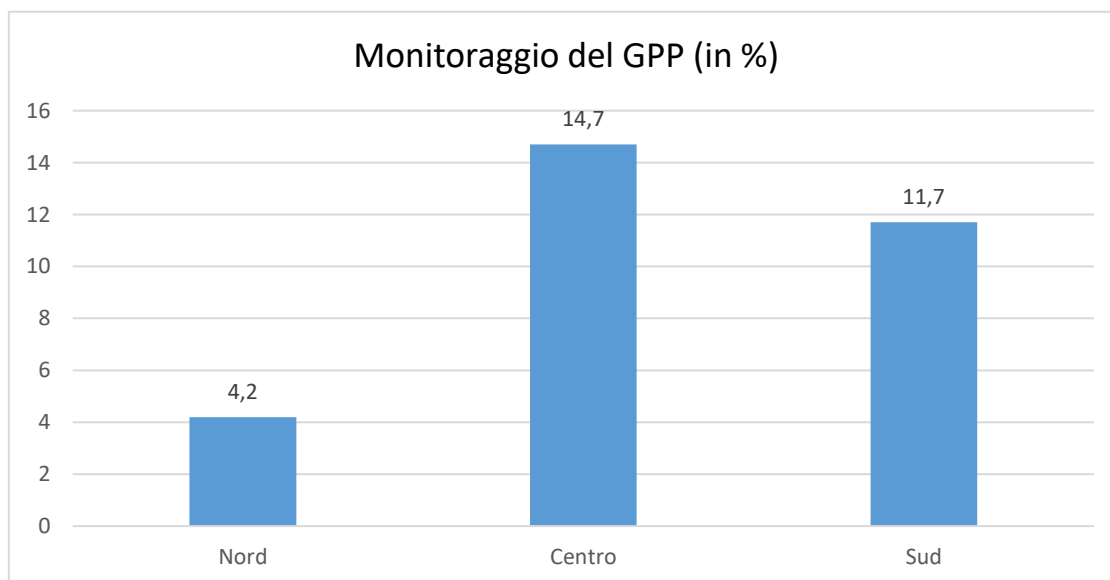
E' anche interessante verificare se le stesse amministrazioni sono riuscite a rispondere alle necessità di formazione del personale sugli acquisti verdi con politiche e iniziative proprie: il 35,6% dei comuni del Sud ha risposto che tale formazione è avvenuta, mentre solo il 21,9% di quelli del Nord.

In ogni caso si può affermare che il 70% delle amministrazioni comunali italiane non è riuscito a rispondere all'esigenza formativa relativa al GPP.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

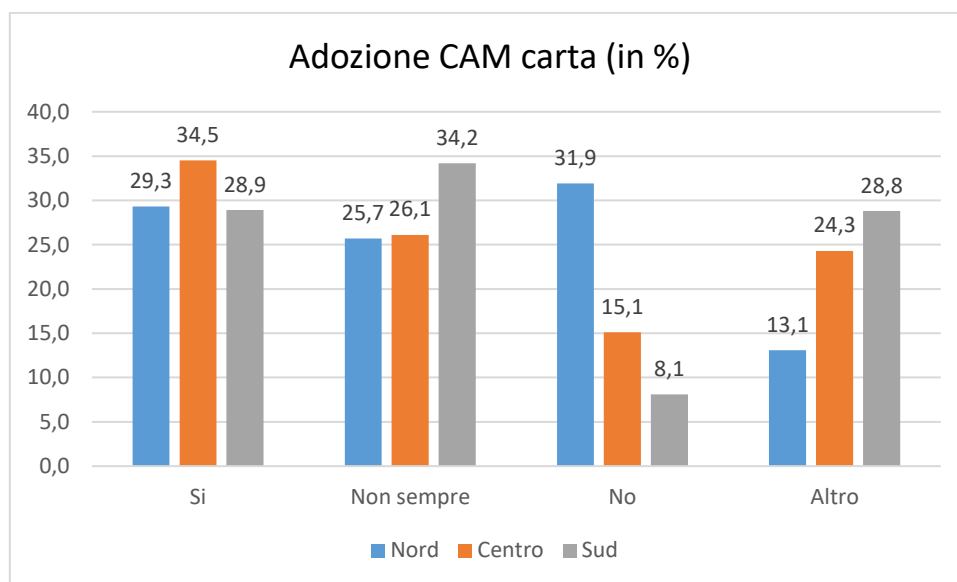
Il monitoraggio del Green Public Procurement permetterebbe di posizionare meglio la singola amministrazione comunale rispetto all'adozione obbligatoria dei CAM: il problema è che un sistema di monitoraggio è ancora lontano dall'essere implementato. I Comuni dell'Italia Centrale hanno adottato un monitoraggio nel 14,7% dei casi mentre nel Nord tale valore si riduce al 4,2%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

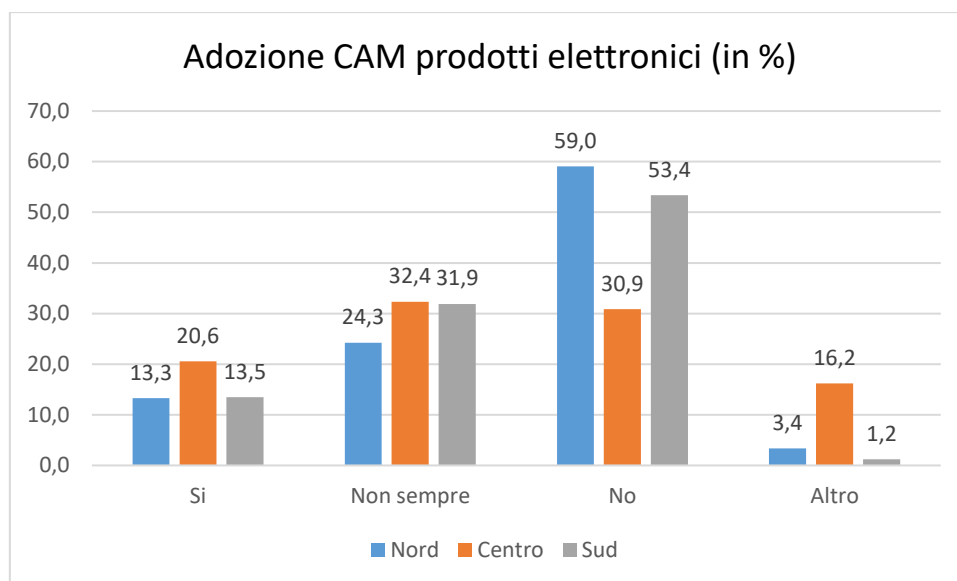
1.1 - Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi

La carta rimane tra i CAM più adottati e nell'Italia centrale tale valore arriva anche al 34,5%, ma nelle altre aree tale percentuale di adozione non scende mai sotto il 28%. La media nazionale di chi ha risposto “sì sempre” è del 33,3%. In ogni caso, considerando anche la risposta del ‘non sempre’, si supera sempre il 50%, in tutte le aree del paese.



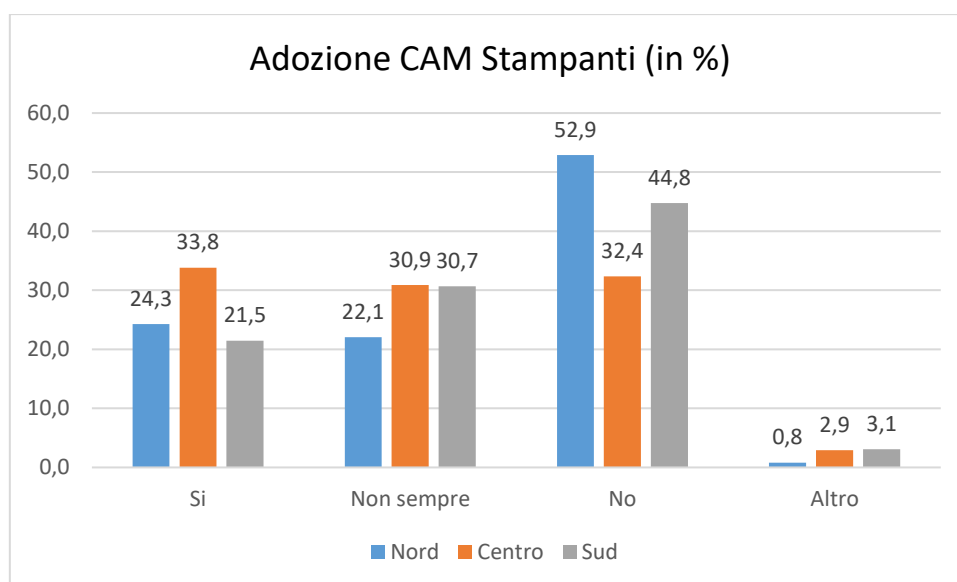
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nei prodotti elettronici è invece significativamente più basso, anche rispetto a quello dei Comuni Capoluogo. Viene adottato sempre in una percentuale compresa tra il 20,6% (Centro) e il 13,3% (Nord) mentre non viene adottato mai, nel Nord, nel 59% dei Comuni e, nel Sud, nel 53,4% dei Comuni.



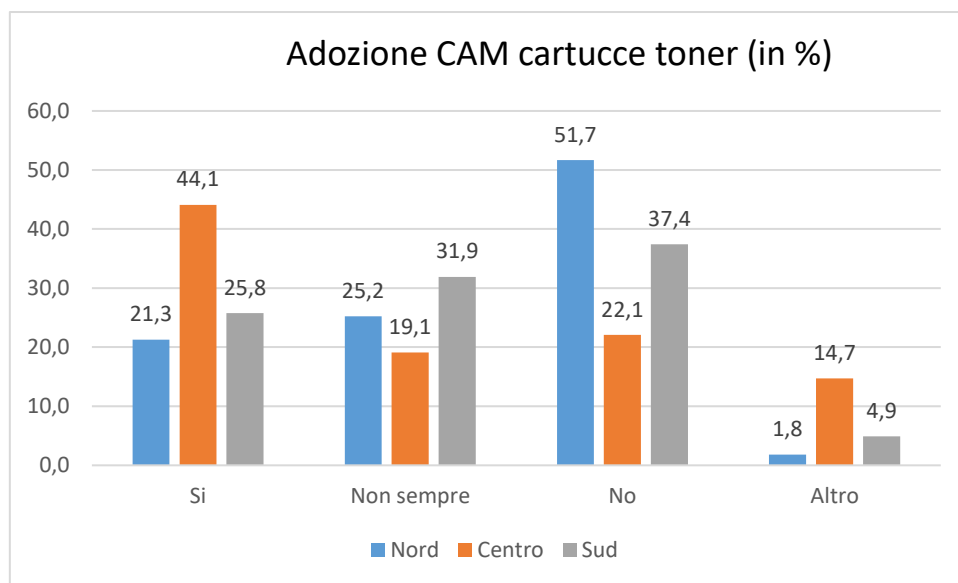
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Simili sono anche le percentuali relative al CAM delle stampanti e degli apparecchi multifunzione: anche in questo caso la % dei Comuni che non lo applica mai è pari, al Nord, al 52,9% e, nel Sud, al 44,8%. Segno di un deficit nell'implementazione che porta le percentuali dei Comuni che lo adottano sempre a percentuali comprese tra il 33,8% (Centro) e il 21,5% (Sud). La media nazionale è pari al 24,5%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

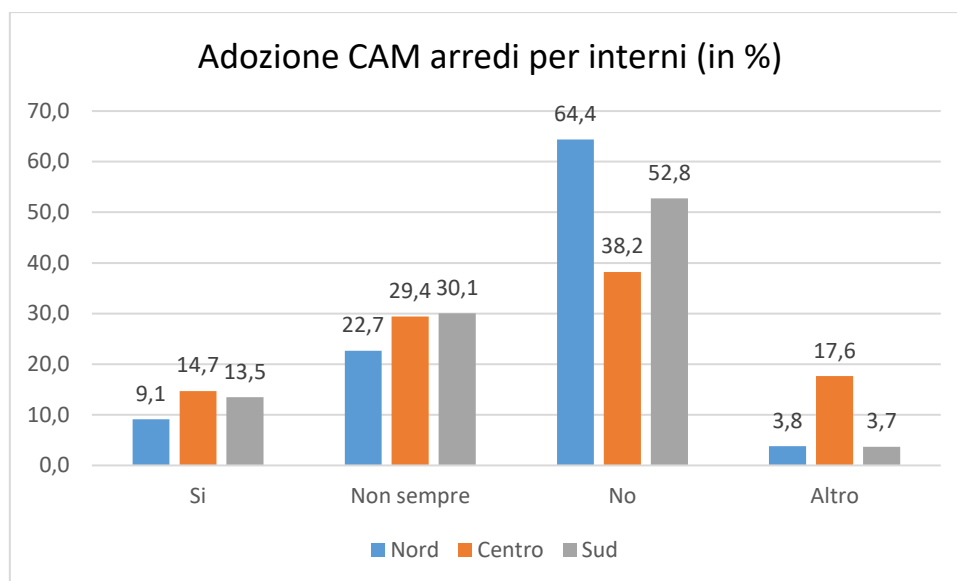
Il CAM delle cartucce e dei toner viene applicato in percentuali leggermente superiori a quelle dei prodotti elettrici ed elettronici. La media nazionale dei Comuni che lo applicano sempre è pari al 24,4%. Nel Centro viene adottato dal 44,1% dei Comuni, percentuale che si riduce fortemente al Nord (21,3%) – a cui si potrebbe aggiungere il 25,2% che ha risposto ‘non sempre’ - e al Sud (25,8%), a cui si potrebbe aggiungere, anche in questo caso, il 31,9% che ha risposto ‘non sempre’.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

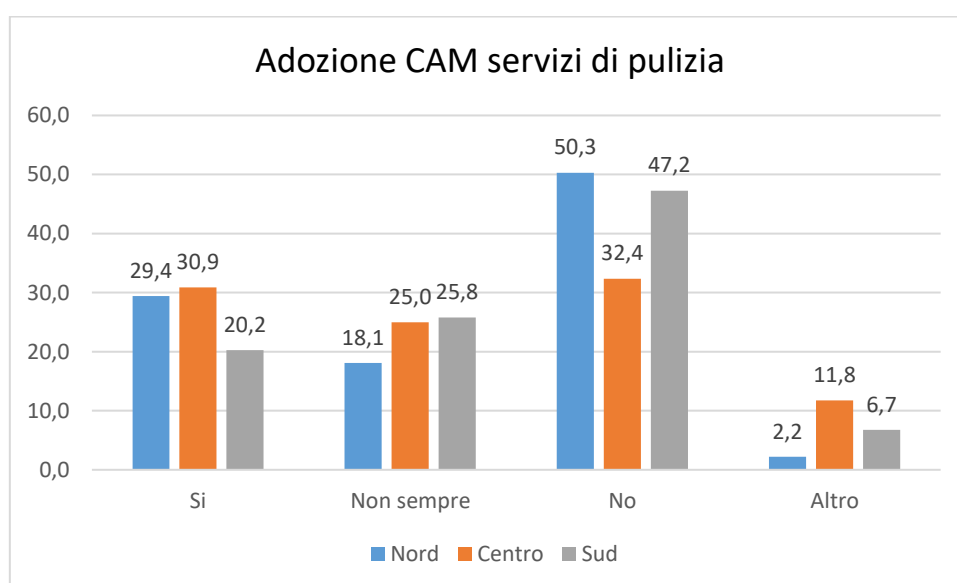
Gli arredi per interni hanno un tasso di attuazione molto più basso: sono solo il 14,7% i Comuni che, al Centro, adottano i Criteri Ambientali Minimi per i mobili degli uffici o delle scuole e tale percentuale addirittura si abbassa al Nord (9,1%) e al Sud (13,5%). La media nazionale è del 10,6%.

Significativamente alta è invece la percentuale di amministrazioni che non lo applica mai – addirittura il 64,4% al Nord – a dimostrazione di quanto necessarie siano attività di capacity building verso le amministrazioni, in merito di attuazione del GPP.



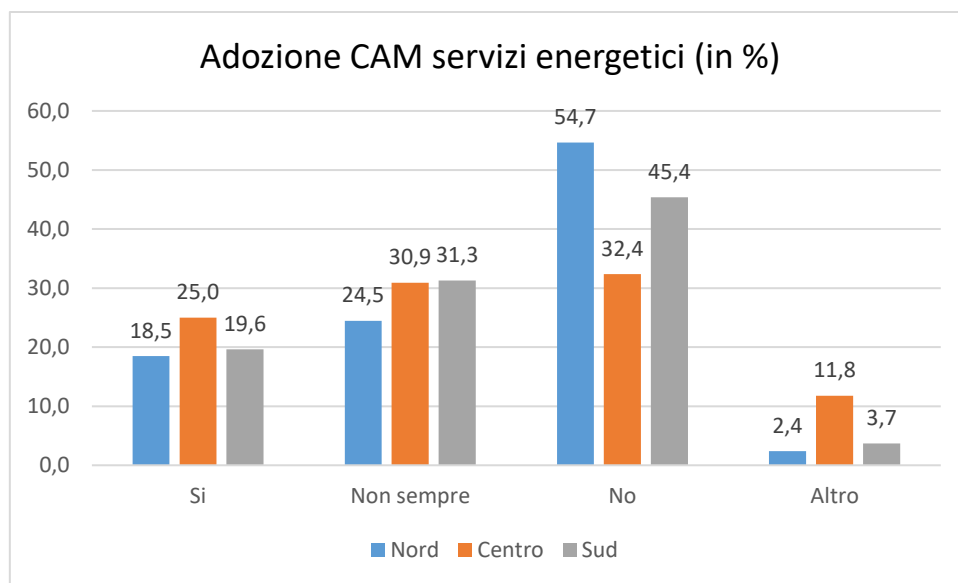
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

La situazione dei servizi di pulizia è invece molto più articolata. In questo caso le percentuali di adozione si attestano sono comprese tra il 20 e il 30% (20,2% al Sud e il 30,9% al Centro). La media nazionale è del 27,5%. Anche in questo caso però risulta molto alta la percentuale delle amministrazioni che, nel Nord, afferma di non applicarlo mai.



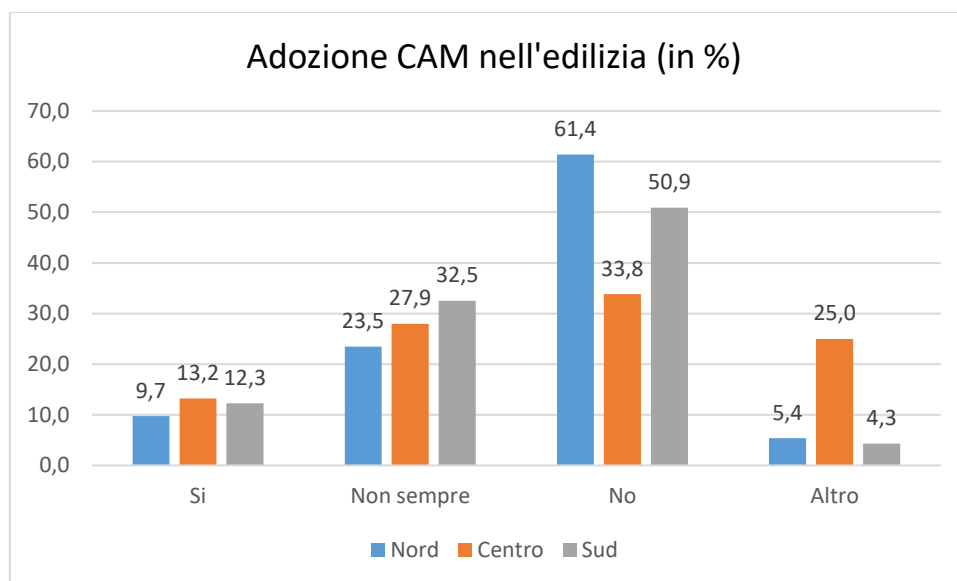
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il CAM sui servizi energetici, che permetterebbe di ottenere significativi risparmi economici sul versante della gestione corrente, è poco utilizzato in tutte le aree del paese. Al Centro si arriva al 25% dei Comuni che adotta sempre il CAM mentre non lo si adotta mai, al Nord, nel 54,7% dei casi. In questo caso la media nazionale dei Comuni che lo adottano sempre è pari al 19,3%.



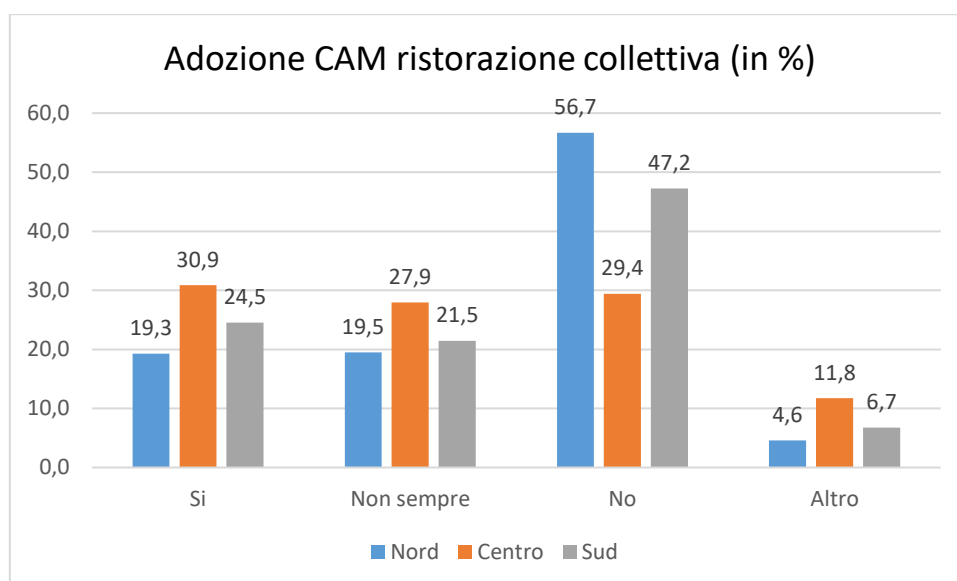
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

La situazione dell'edilizia è, se possibile, ancora più deficitaria. Al Nord e al Sud dichiarano di non applicare mai i Criteri Ambientali Minimi rispettivamente il 61,4% e il 50,9% delle amministrazioni comunali. Una difficoltà che sembra essere generalizzata nelle diverse aree geografiche del paese, con poche eccezioni, in modo pressoché indipendente dalle caratteristiche dimensionali dell'ente. Al Centro sono solo il 13,2% i Comuni che dichiarano di adottare il CAM sull'edilizia, percentuale che si abbatte nel Nord (il 9,7%). La media nazionale dei Comuni che dichiarano di adottare sempre questo CAM è pari al 10,6%.



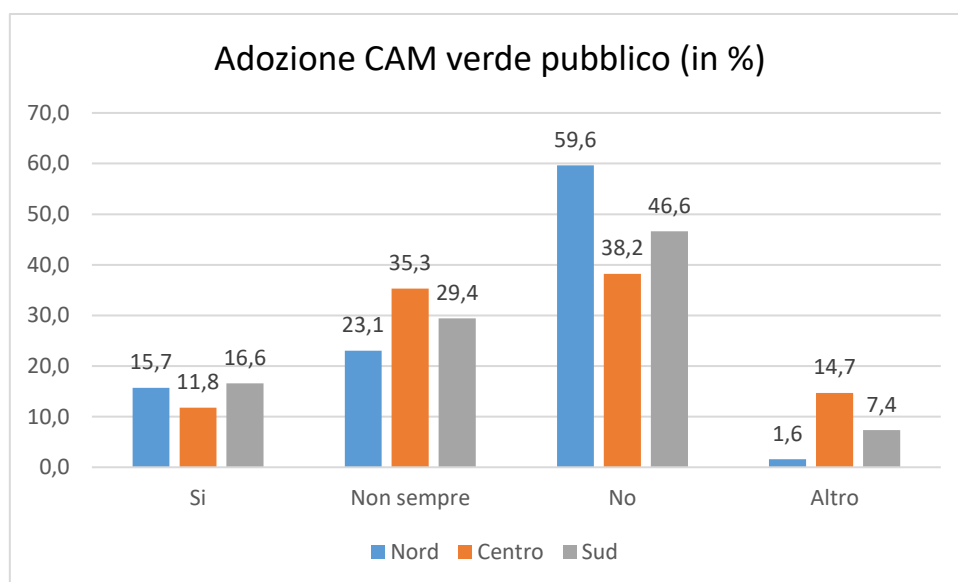
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Diversa è la situazione per la ristorazione collettiva, dove il tasso di attuazione del CAM per le mense e l'acquisto delle derrate alimentari è compreso tra il 30,9% del Centro e il 24,5% del Sud, in parte trainato dalle buone performances della Regione Sardegna. La percentuale di Comuni che in tutta Italia dichiarano di adottarlo sempre è del 21,5%. Addirittura il 56,7% dei comuni del Nord dichiara di non applicare mai il CAM sulla ristorazione collettiva, che garantirebbe cibo biologico, locale, tradizionale, fresco e stagionale e che potrebbe rappresentare un'opportunità per le aree agricole interne e marginali.



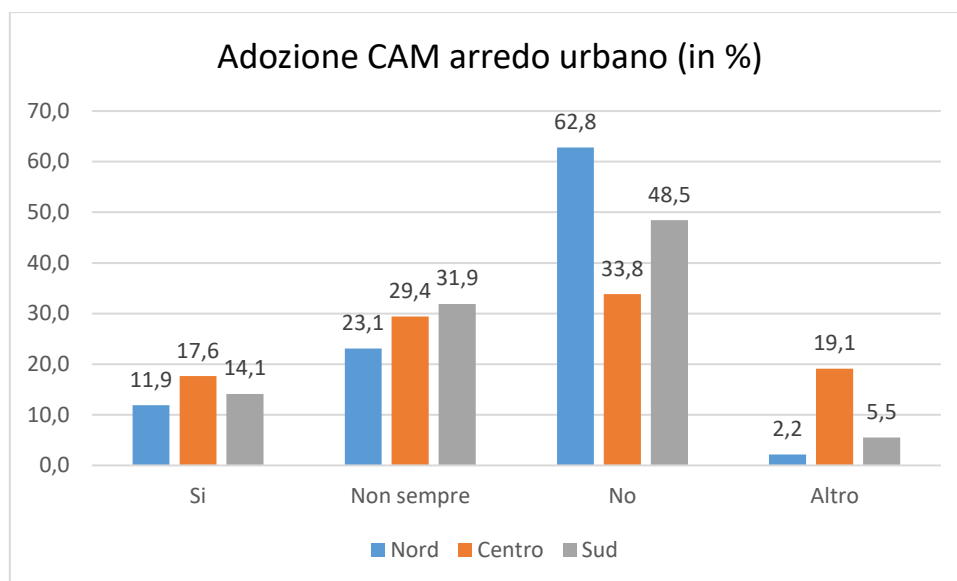
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Non migliore è la situazione del verde pubblico, dove le percentuali di chi non ha mai applicato il CAM sono ancora più alte. Nei Comuni del Nord tale CAM non viene mai applicato nel 59,6% dei Comuni. Le percentuali di applicazione si attestano invece tra il 16,6% del Sud e l'11,8% del Centro, che in questo caso è il più ridotto tra le diverse aree geografiche. La percentuale nazionale di applicazione di questo CAM è del 15,5%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

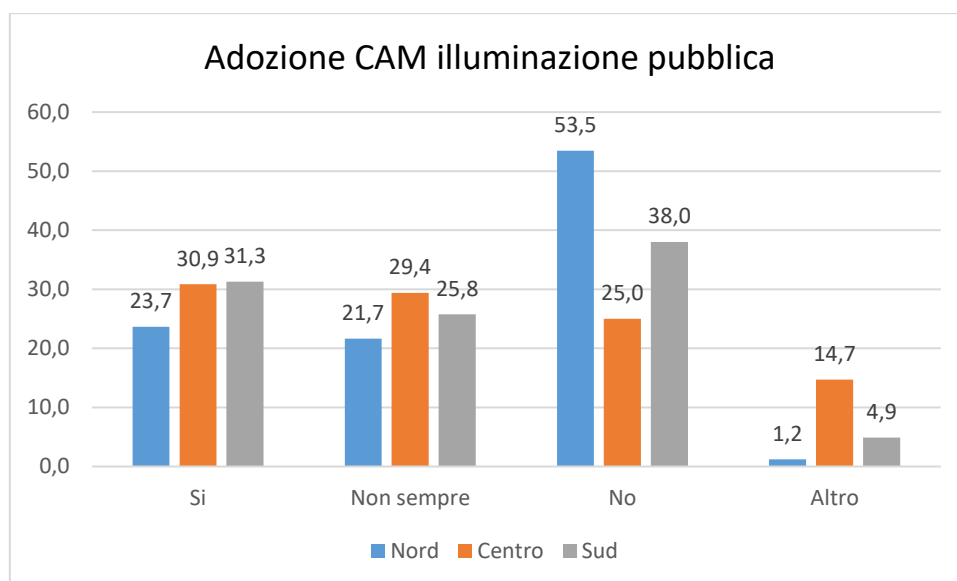
Stesse alte percentuali di mancata applicazione si evidenziano anche nel caso dell'arredo urbano: in questo caso le amministrazioni che applicano sempre questo specifico CAM vanno tra l'11,9% del Nord e il 17,6% del Centro con una media nazionale del 12,9%. Sempre alte sono invece le percentuali relative ai comuni che non applicano mai tale criterio: nelle regioni del Nord questa percentuale arriva al 62,8% e, nelle aree centrali, ammonta al 33,8%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

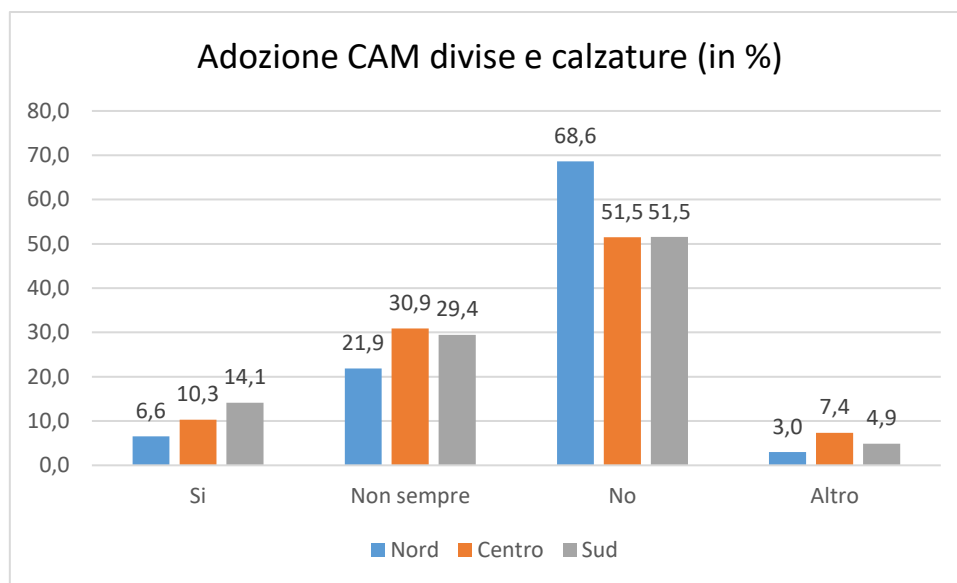
L'illuminazione pubblica presenta percentuali di utilizzo significativamente più alte. L'effetto economico di questo CAM è un consistente risparmio economico da parte delle amministrazioni comunali, che possono lavorare per un'ottimizzazione dei consumi energetici: è quindi evidente che, nonostante la complessità tecnica di alcuni requisiti ambientali, questi vengano utilizzati da Comuni, stretti sul lato delle risorse.

Attualmente il CAM è sempre utilizzato dal 31,3% dei Comuni del Sud, dal 30,9% dei Comuni del Centro e del 23,7% dei Comuni del Nord. Applica il CAM, complessivamente, il 26% dei Comuni italiani.



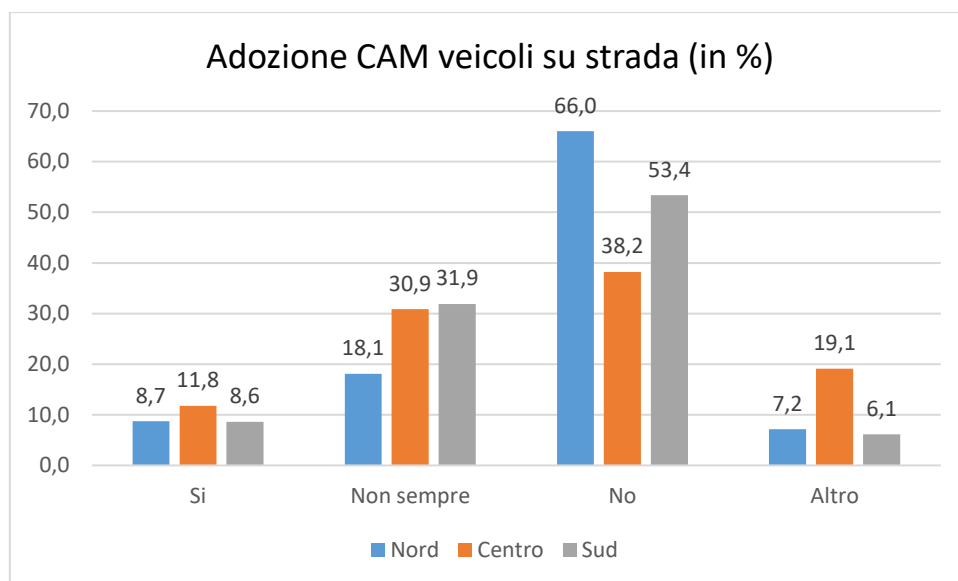
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per le divise e le calzature il tasso di utilizzo è tra i più bassi ma la ragione sostanziale è che questo CAM è tra i più recenti. Forse è questa la ragione per cui almeno il 50% dei Comuni (68,6% nel Nord e il 51,5% sia nel Sud che nel Centro) non applica mai i Criteri Ambientali Minimi e solo una percentuale compresa tra il 6,6% e il 14,1% delle amministrazioni comunali dichiara di applicarlo sempre, con una media nazionale del 8,6%.



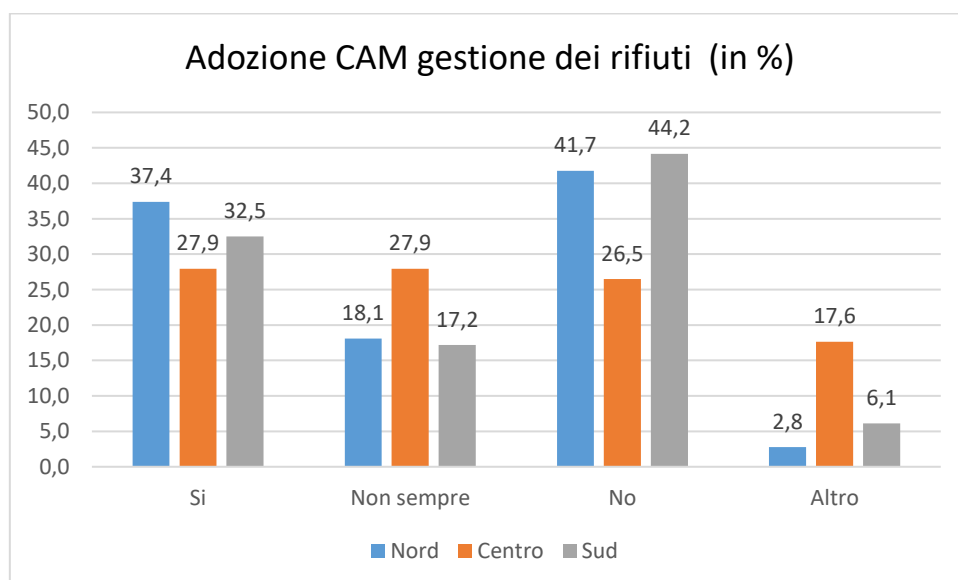
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Caso differente è quello dei Criteri Ambientali Minimi relativi ai veicoli su strada – un CAM tra i meno recenti – che non vengono applicati in quanto, negli ultimi dieci anni, poco si è fatto sul lato dell’ammodernamento del parco mezzi, anche perché le “auto blu” sono diventate simbolo del privilegio. Ad oggi solo il 9% dei Comuni ha ritenuto di dover applicare sempre il CAM, che peraltro ha anticipato una valutazione dei costi lungo il ciclo di vita connesse alle emissioni di gas serra.



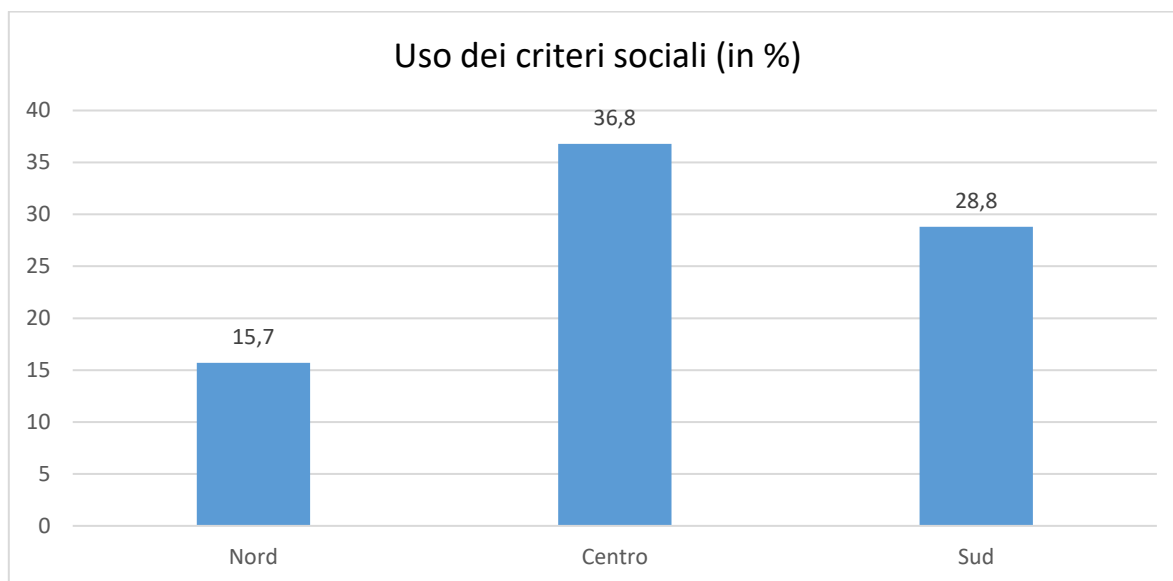
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Infine il CAM sui rifiuti presenta invece buone percentuali di applicazione visto che i Comuni del Nord lo adotta nel 37,4% dei casi, il 32,5% nel Sud e il 27,9% nelle aree centrali. La media nazionale dei Comuni che lo applicano sempre è pari al 35,4%, in assoluto la più alta registrata dal campione 35,4%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per quel che riguarda invece l'uso dei criteri sociali – al netto della confusione che a volte si ingenera con le clausole sociali - questo è significativo soprattutto nei Comuni del Centro (36,8%).



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

La tabella riassuntiva di seguito mette in rilievo il tasso di attuazione del GPP in Italia - suddiviso per Categorie Merceologiche – nei Comuni Ricicloni che hanno risposto al questionario.

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	Si
Gestione rifiuti	35,4%
Carta	33,3%
Servizi di Pulizia	27,5%
Illuminazione pubblica	26,0%
Stampanti	24,5%
Cartucce Toner	24,4%
Ristorazione	21,5%
Servizi energetici	19,3%
Verde pubblico	15,5%
Prodotti IT	14,0%
Arredo urbano	12,9%
Arredi per interni	10,6%
Edilizia	10,6%
Veicoli	9,0%
Divise e calzature	8,6%

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

2 - L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI COMUNI CAPOLUOGO

Il secondo focus curato dall'Osservatorio Appalti Verdi è quello relativo alle domande sull'applicazione del Green Public Procurement presenti nei questionari online somministrati ai Comuni capoluogo nell'ambito del rapporto Ecosistema Urbano 2019 di Legambiente. Anche in questo caso i dati dell'applicazione dei CAM nelle gare pubbliche fanno riferimento ai bandi emessi nel 2018. L'obbligo di legge agli acquisti verdi, vale la pena ricordarlo, fa dell'Italia un pioniere in Europa, per capire come questo vincolo incide nelle politiche nazionali e come viene considerato. I dati sono stati raccolti per 106 comuni (considerando anche le città di Fermo e Cesena), dei quali però 18 Comuni non hanno risposto e 6 hanno risposto solo parzialmente al questionario. In totale abbiamo 88 risposte al questionario OAV 2019 sull'applicazione del GPP, di cui 82 complete. Di seguito, i Comuni capoluogo che non hanno risposto al questionario.

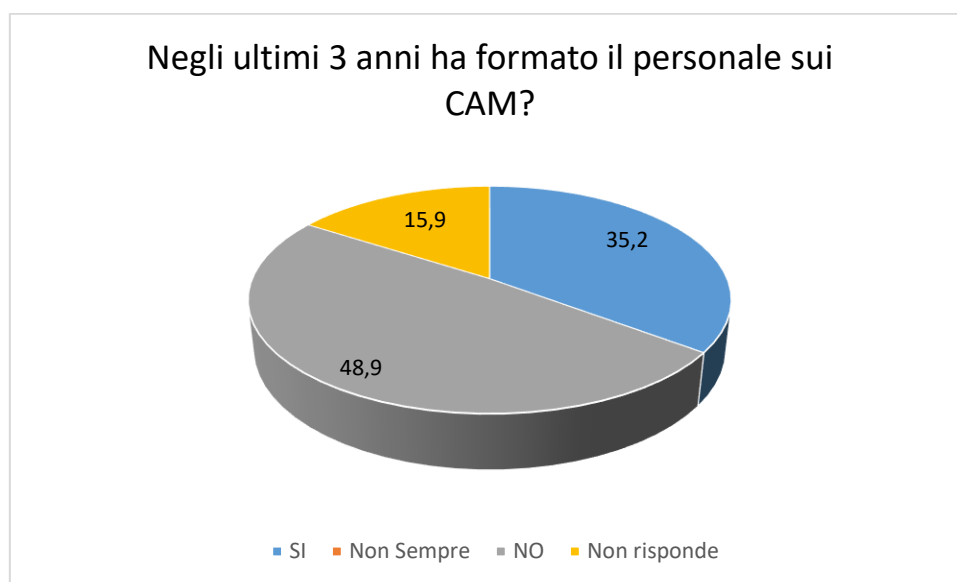
Comune Capoluogo	Regione
Avellino	Campania
Benevento	Campania
Brindisi	Puglia
Como	Lombardia
Frosinone	Lazio
Isernia	Molise
Lecce	Puglia
Matera	Basilicata
Novara	Piemonte
Nuoro	Sardegna
Pescara	Abruzzo
Potenza	Basilicata
Rieti	Lazio
Salerno	Campania
Siracusa	Sicilia
Trieste	Friuli Venezia Giulia
Vibo Valentia	Calabria
Viterbo	Lazio

Fonte: Legambiente, Osservatorio Appalti Verdi su dati Ecosistema Urbano 2019

I sei comuni che hanno risposto parzialmente al questionario sono stati: Cosenza (Calabria), Foggia (Puglia), Genova (Liguria), Oristano (Sardegna), Siena (Toscana) e Teramo (Abruzzo).

Alla domanda se l'amministrazione comunale negli ultimi tre anni (2016-2019) ha formato i propri dipendenti sugli acquisti verdi ed i Criteri Ambientali Minimi (CAM) nei bandi pubblici, la risposta è stata la seguente:

- ❖ Il 48,9% dei comuni non ha formato il personale;
- ❖ Il 35,2% dei comuni ha risposto che ha formato i dipendenti sul GPP;
- ❖ Il 15,9% dei comuni non ha risposto alla domanda



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

La percentuale del NO alla formazione negli ultimi tre anni accende un campanello di allarme e sollecita una corsa ai ripari. Il Ministero dell'Ambiente, attraverso il progetto CreiamoPA¹, ha per questo previsto una formazione dedicata (con formazione a distanza, Webinar, workshop, help desk tecnici e legali, affiancamenti nella redazione di "bandi verdi") che va ad affiancarsi alla formazione del personale pubblico finanziata dalle Regioni (Veneto, Umbria, Toscana, solo per fare alcuni esempi), per conoscere,

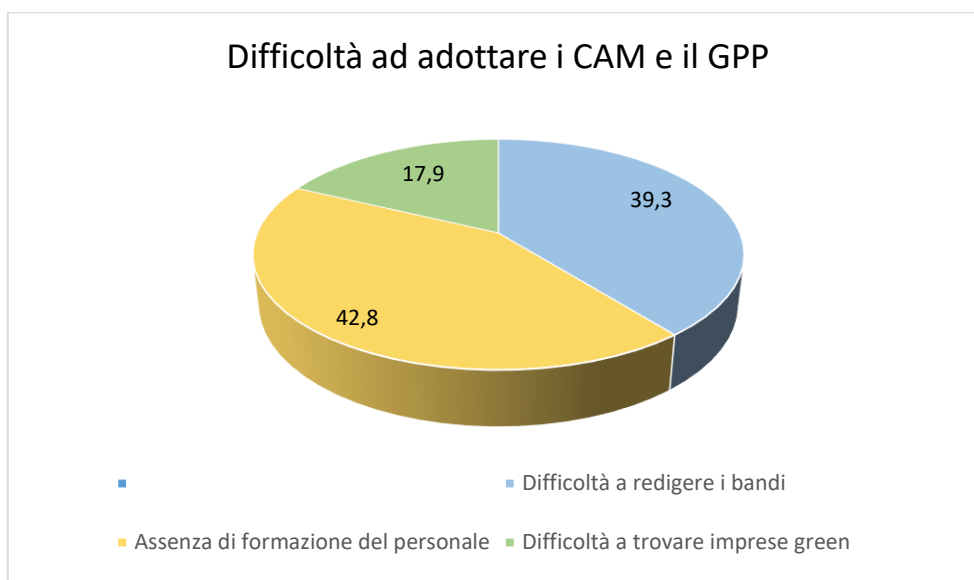
¹ <https://www.minambiente.it/pagina/creiamo-pa-competenze-e-reti-l-integrazione-ambientale-e-il-miglioramento-delle>

approfondire e attuare il GPP negli acquisti pubblici, orientando il mercato in modo sostenibile.

Nel questionario abbiamo chiesto anche quale sia la principale difficoltà riscontrata dall'Amministrazione Pubblica per l'applicazione dei CAM nelle gare di appalto pubbliche, ricevendo queste risposte:

- ❖ Il 28% dei Comuni riscontra una mancanza di formazione;
- ❖ Il 26% dei Comuni riscontra maggiore difficoltà nella stesura dei bandi;
- ❖ L'11% dei Comuni denuncia una mancanza di imprese con i requisiti previsti dal CAM per il passaggio alla vera rivoluzione circolare;
- ❖ Il 34% dei comuni non ha messo alcuna delle tre preferenze.

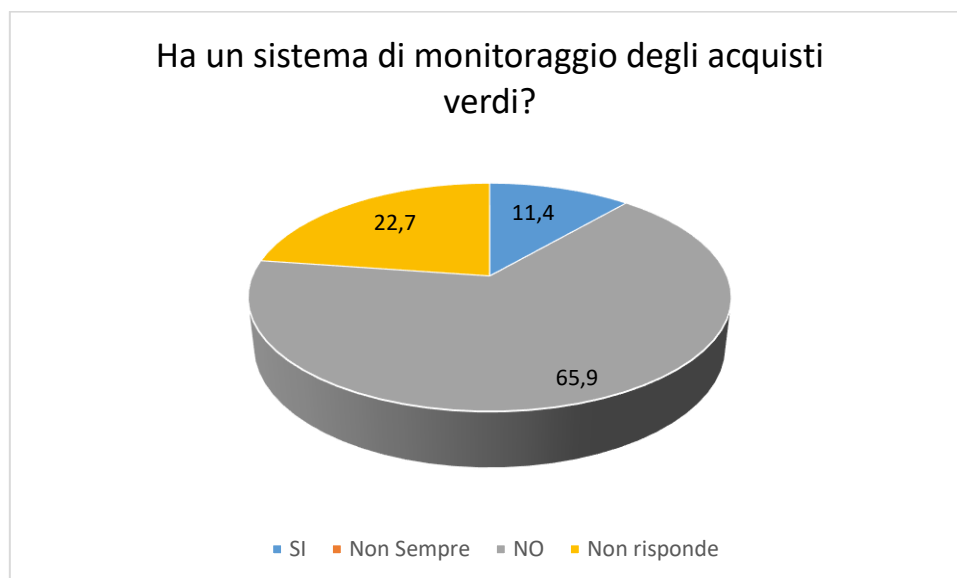
Se volessimo invece escludere quest'ultima voce, potremmo pesare meglio le indicazioni che provengono dalle stesse stazioni appaltanti.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Di nuovo la formazione si trova al primo posto, denunciando una carenza di competenze in un settore strategico soprattutto per quelle amministrazioni che orientano i consumi e la spesa delle città più grandi e popolate del Paese, nelle quali il messaggio della sostenibilità potrebbe e dovrebbe essere veicolato anche ad un numero di persone maggiore.

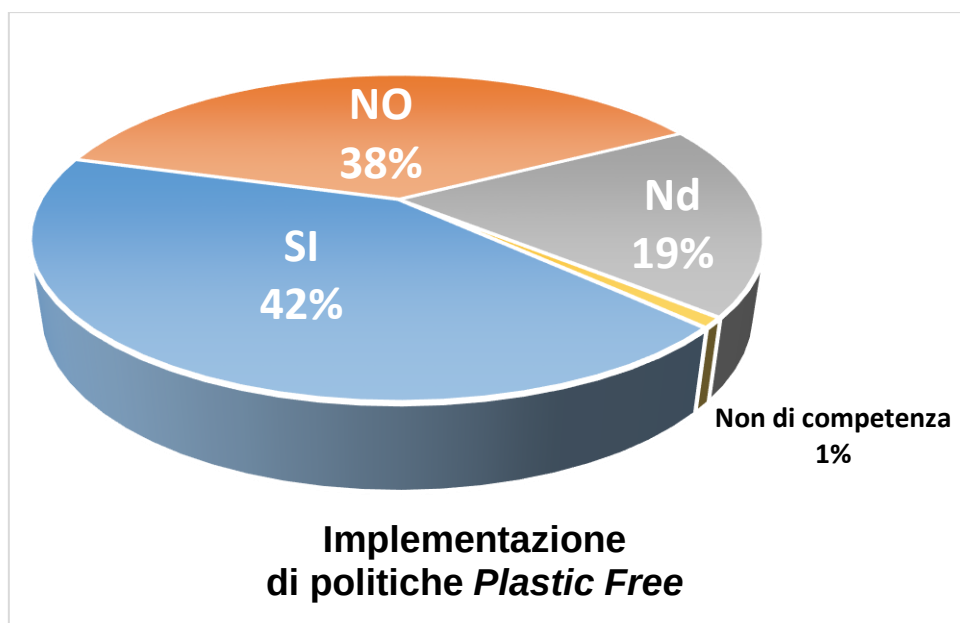
Alla domanda se le amministrazioni avessero previsto un sistema di monitoraggio degli acquisti verdi per rilevare puntualmente il numero di bandi realizzati con i CAM e l'ammontare della spesa sostenuta per gli acquisti verdi, le risposte sono state le seguenti:



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Si tratta di dati che ribadiscono una difficoltà del settore sia nell'implementazione di sistemi virtuosi sia nelle attività di controllo per verificare che portino i frutti sperati, dal risparmio di risorse all'attuazione di buone pratiche utili per la collettività.

Abbiamo chiesto ai Comuni Capoluogo, esulando un po' dal tema del Green Procurement, se l'Amministrazione avesse comunque iniziato ad implementare delle politiche per il "Plastic Free" che comunque evidenziano una certa attenzione al tema della sostenibilità: il 42% dei Comuni Capoluoghi ha dichiarato di aver iniziato ad attuare politiche – quasi sempre al proprio interno, a volte sul proprio territorio – per la riduzione della plastica monouso.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Altra richiesta fatta alle principali amministrazioni italiane è stata quella di definire il parco auto presente, con uno sguardo alle alimentazioni fossili, ma con un focus specifico nei riguardi di quelle più “green”. Il parco auto totale che abbiamo stimato è di 6.932 veicoli, che per il 72% è ancora convenzionale, con mezzi alimentati principalmente a benzina o diesel. Solo il 28% prende in considerazione gli altri tipi di alimentazione, con i seguenti numeri del parco auto pubblico circolante in Italia nelle principali città:

- ❖ 1.072 auto a metano (il 15,5%)
- ❖ 492 auto a Gpl (7,1%)
- ❖ 371 auto ibride (5,4%)

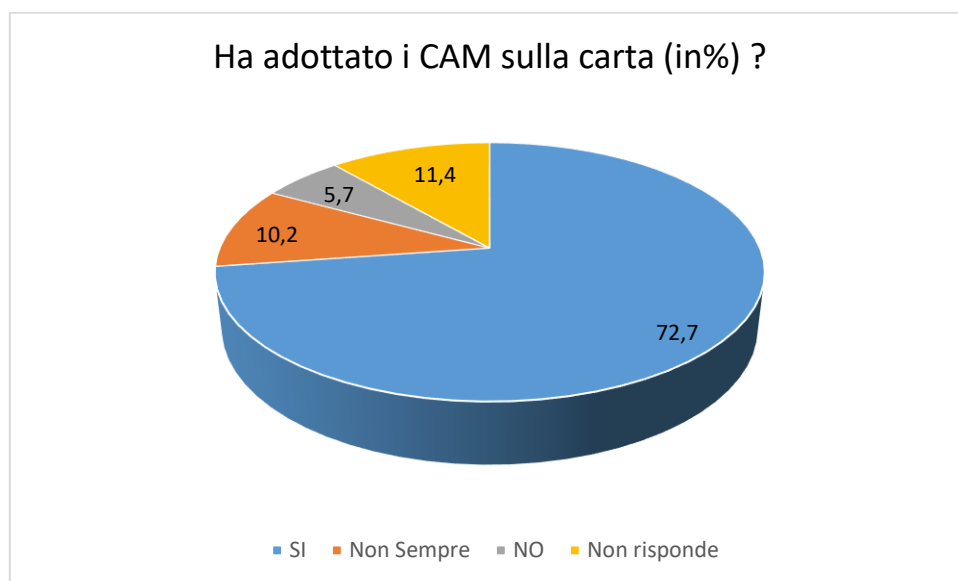
2.1 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto

I risultati di questo monitoraggio consentono di evidenziare quali siano le città pioniere in materia di applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

L'unica città che dichiara di applicare sempre i CAM è la città di Bergamo, mentre le città che hanno una percentuale di applicazione tra il 80 e l'99% rispetto ai 15 CAM monitorati sono: Ancona, Ferrara, Modena, Treviso, Udine e Vicenza. Questi comuni rappresentano il 8% dei comuni capoluogo.

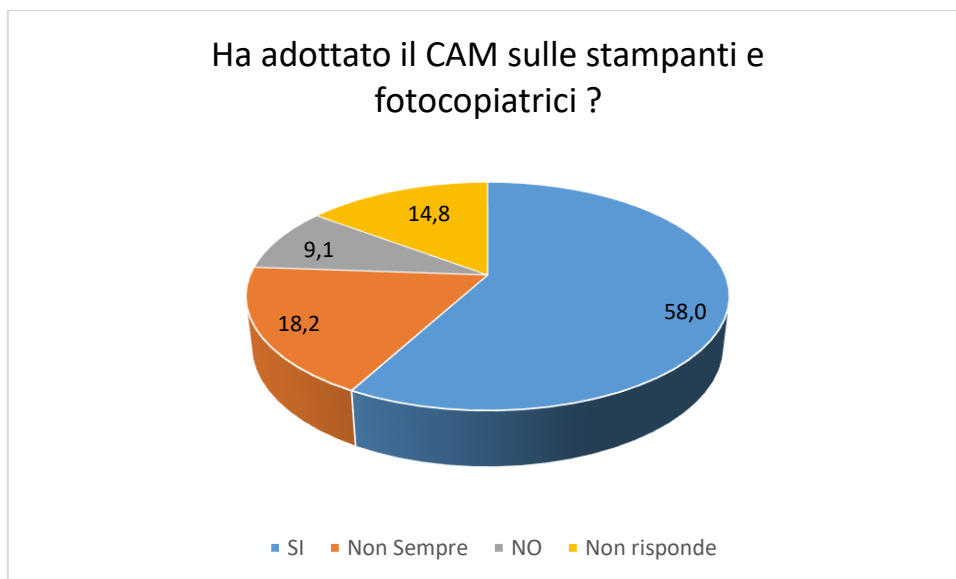
Chi invece mostra ancora ritardi e difficoltà sono i comuni di Enna e Crotone, che evidenziano come non abbiano mai applicato nessuno dei 15 CAM nel 2018.

Iniziando dalla carta, generalmente il più adottato dei criteri, il 72,7% dei Comuni dichiara di adottarlo sempre e solo il 5,7% sostiene di non averlo mai applicato.



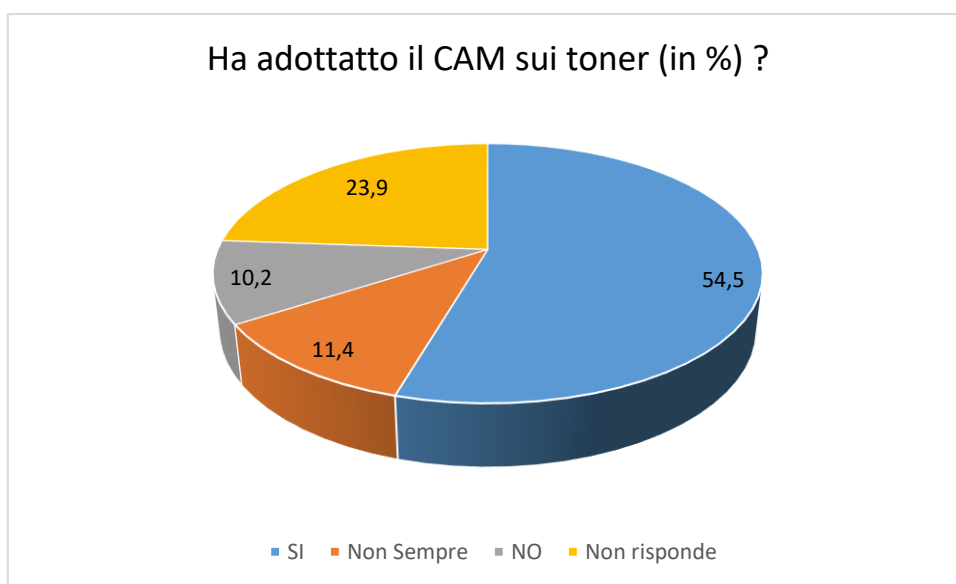
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Anche il CAM relativo alle stampanti, per i motivi sopra accennati, è tra i più applicati: il 58% delle amministrazioni comunali sostiene di applicarlo sempre, mentre chi non lo ha mai applicato si riduce al 9,1%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

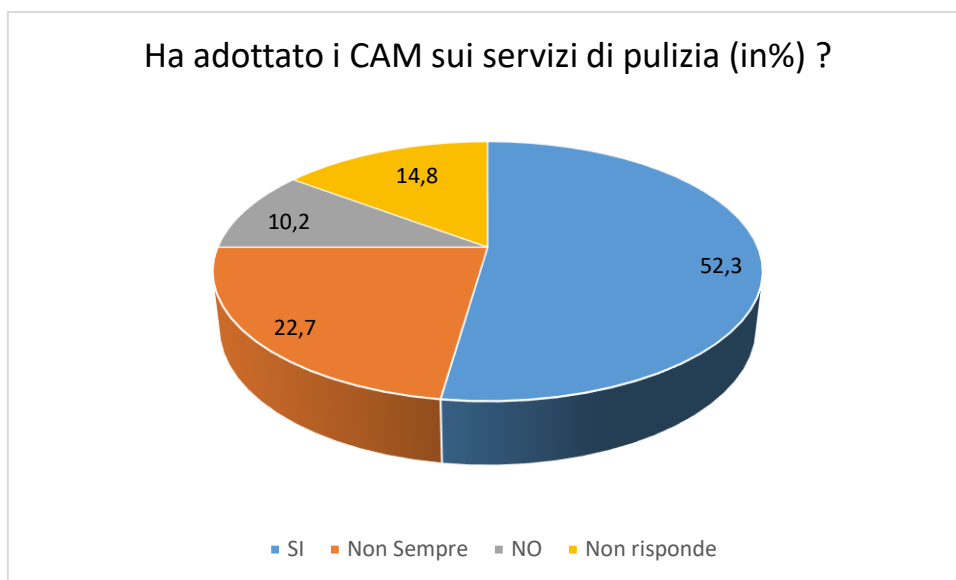
La percentuale delle amministrazioni che adottano il CAM sulle cartucce e toner si abbassa di poco, arrivando al 54,5%, che diventa 65,9% sommando anche quei comuni che lo adottano “non sempre”.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

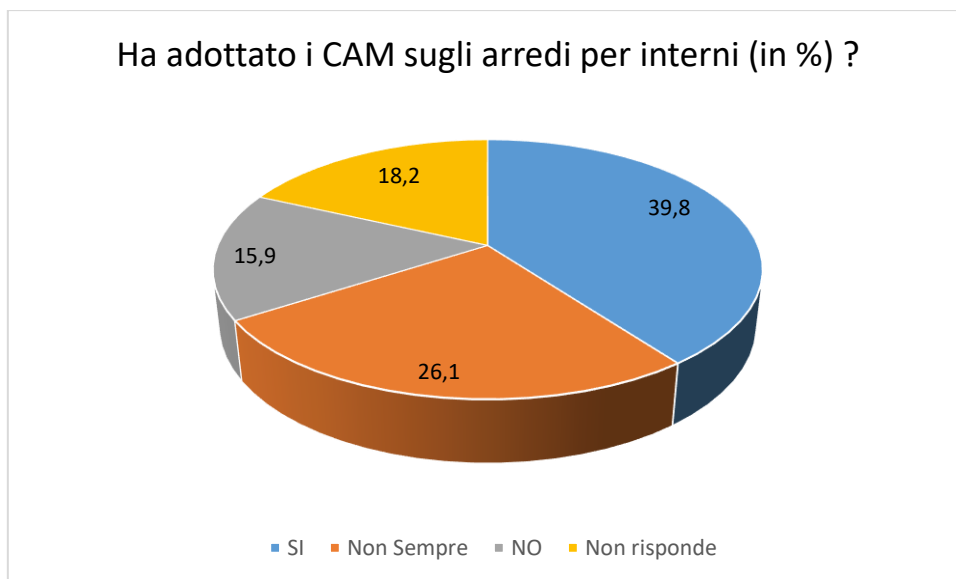
Il caso dei servizi di pulizia è davvero significativo: in seguito all’approvazione dei CAM, è praticamente esploso il numero di imprese che hanno richiesto l’ecolabel per i prodotti di pulizia. A conferma che, in questo caso, è proprio il GPP a trainare la crescita delle etichette ecologiche. La percentuale delle amministrazioni comunali che adottano

sempre il CAM sui servizi di pulizia è alta (52,3%), mentre solo il 10,2 % dichiara di non averlo mai adottato.



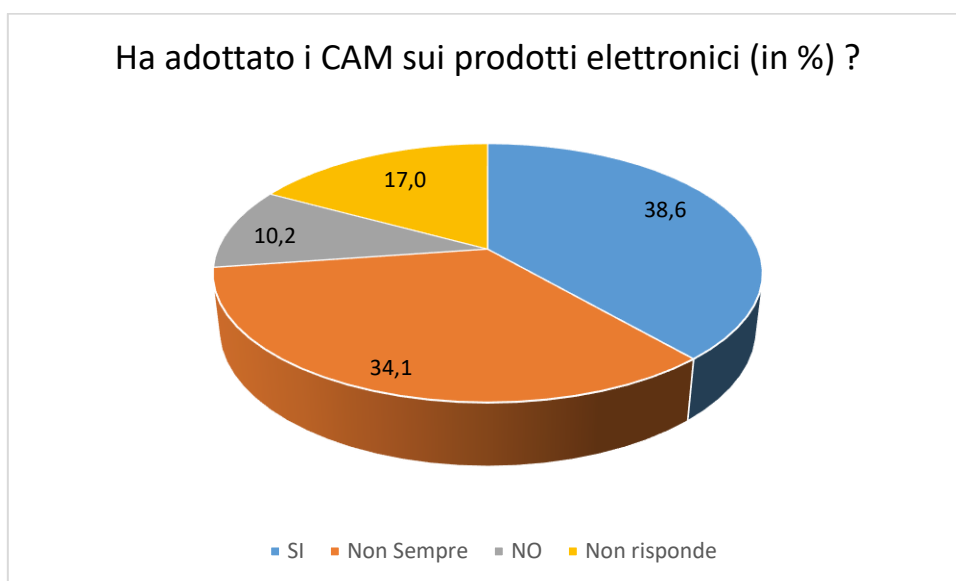
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Le percentuali si abbassano notevolmente, rispetto a quelle analizzate finora, quando si passa ad esaminare il tasso di attuazione del CAM sugli arredi per interni, essenzialmente i mobili per gli uffici e le scuole. E' il 39,8% dei Comuni che adotta sempre il CAM arredi per interni, mentre il 15,9% delle amministrazioni sostiene di non averlo mai adottato.



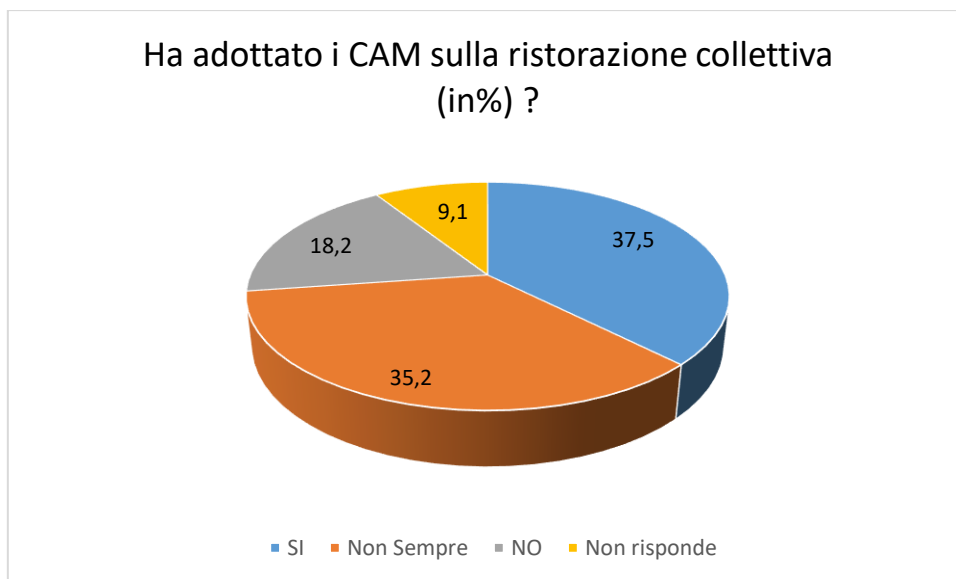
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Su percentuali simili si colloca il CAM relativo ai prodotti elettronici: in questo caso è il 38,6% dei comuni ad adottarlo sempre; sommando i Comuni che sostengono di averlo adottato 'non sempre', si arriva al 72,7%.



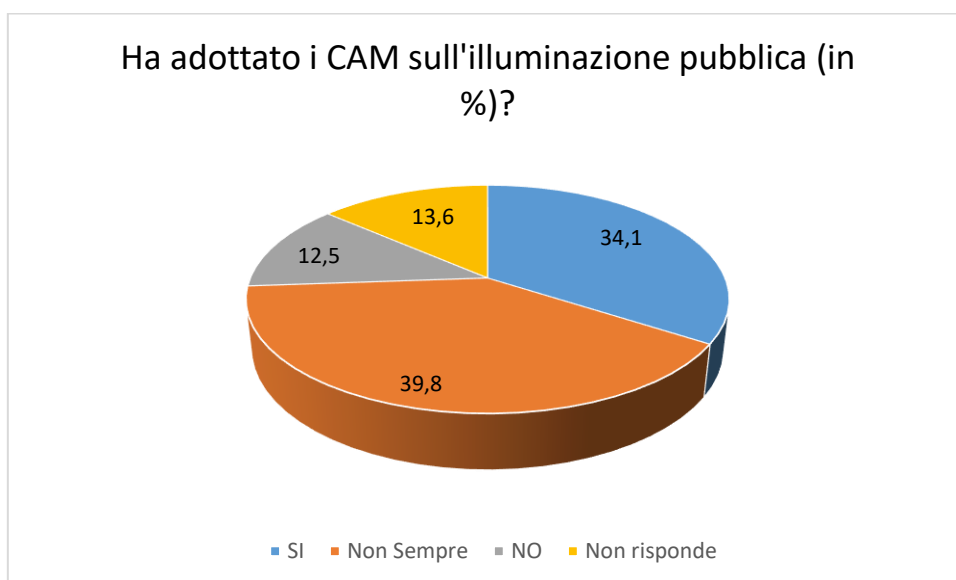
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per quel che riguarda la ristorazione collettiva, ovvero le mense e l'acquisto di derrate alimentari, sono il 37,5%, più di 1 amministrazione su 3, i Comuni che sostengono di adottare sempre i CAM, con la somministrazione di cibo biologico, locale, tradizionale. In questo caso è sempre alta (il 18,2%) la percentuale di Comuni che non ha mai adottato il CAM.



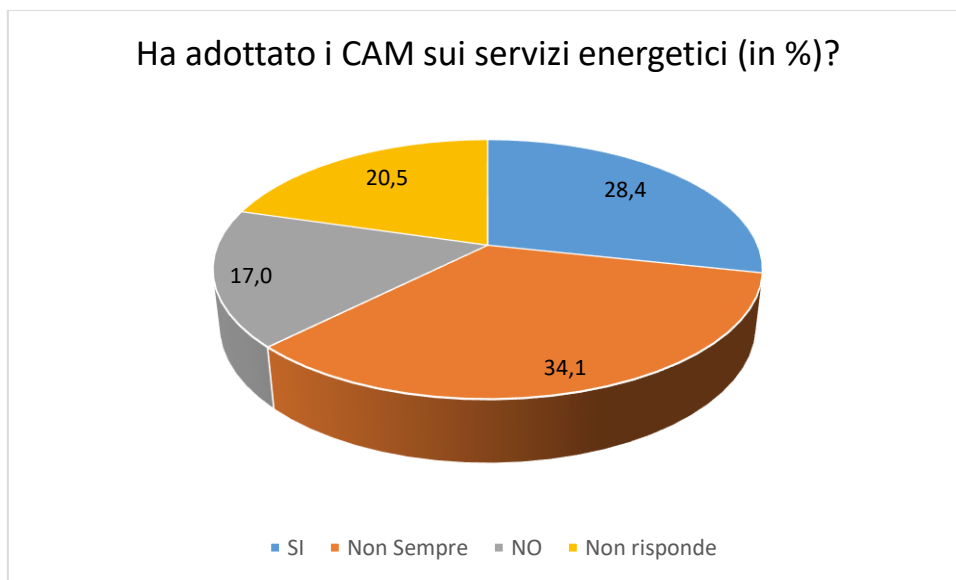
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Il CAM relativo all'illuminazione pubblica è attuato con crescente efficacia. I criteri ambientali hanno spinto molto l'illuminazione a LED e hanno permesso molti risparmi economici alle amministrazioni: questa è una delle ragioni della loro diffusione. I CAM vengono adottati sempre dal 34,1% dei Comuni, mentre quasi il 40% delle amministrazioni sostiene di applicare il CAM ma 'non sempre'.



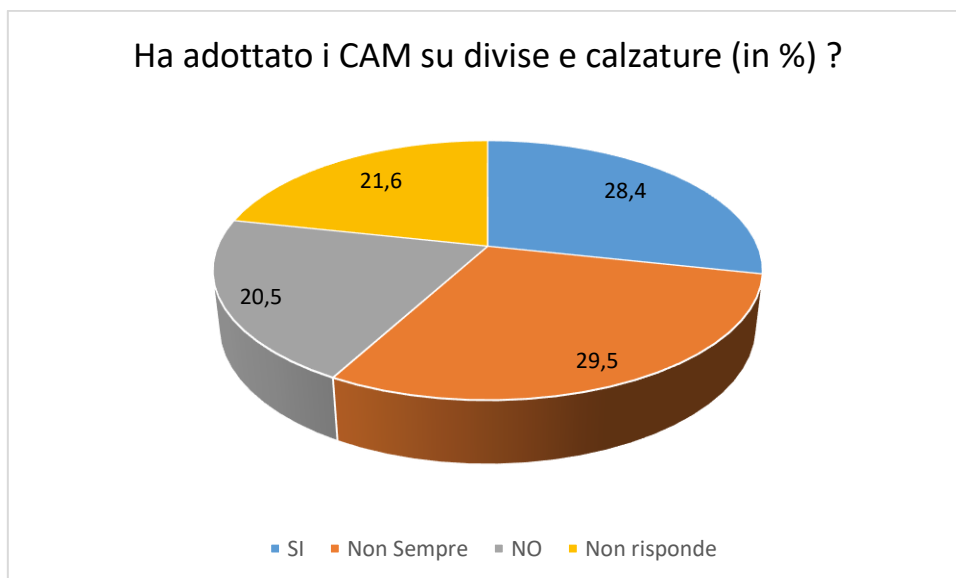
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

In una fascia più bassa si colloca lo stato di attuazione del GPP nel campo dei servizi energetici: le amministrazioni che adottano sempre i CAM sono soltanto il 28,4%, mentre il 17% sostengono di non adottarlo mai.



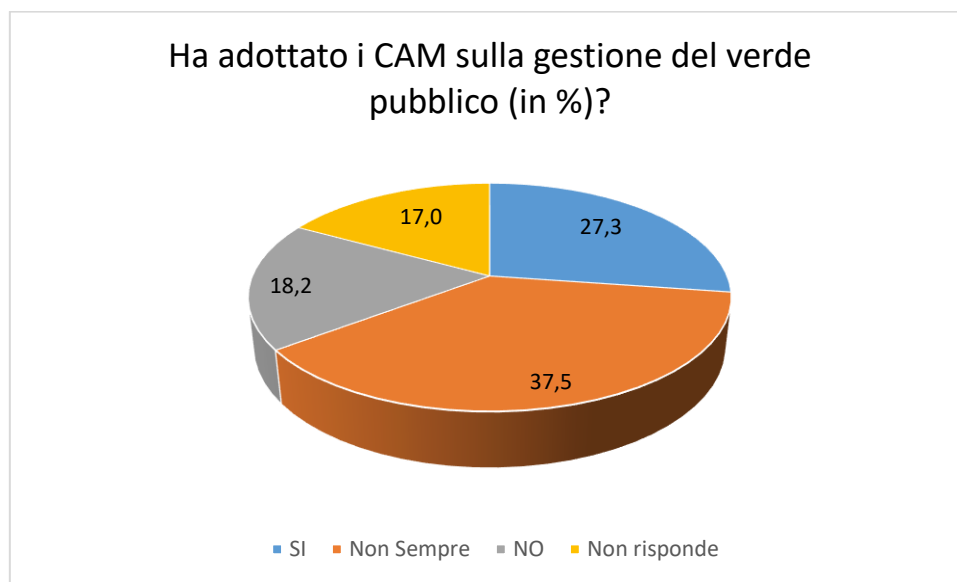
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

La stessa percentuale di Comuni capoluogo (28,4) sostiene di aver applicato sempre il CAM, su divise e calzature, che è di recente approvazione, giustificando così anche la percentuale, alta, (20,5%) di chi dichiara di non applicarlo mai.



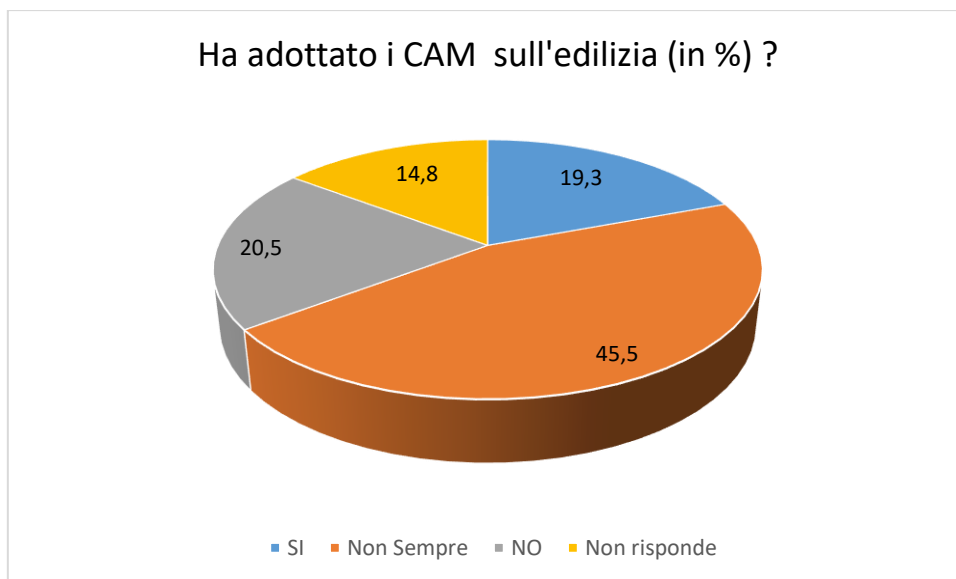
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Ancora inferiore è la percentuale di amministrazioni comunali che hanno adottato sempre (il 27,3%) il CAM sul verde pubblico, a dimostrazione che, anche per questo servizio, esistono difficoltà applicative. Difficoltà che comunque non si ridurranno con la revisione del CAM, che prevede soltanto un censimento delle aree verdi presenti in città.



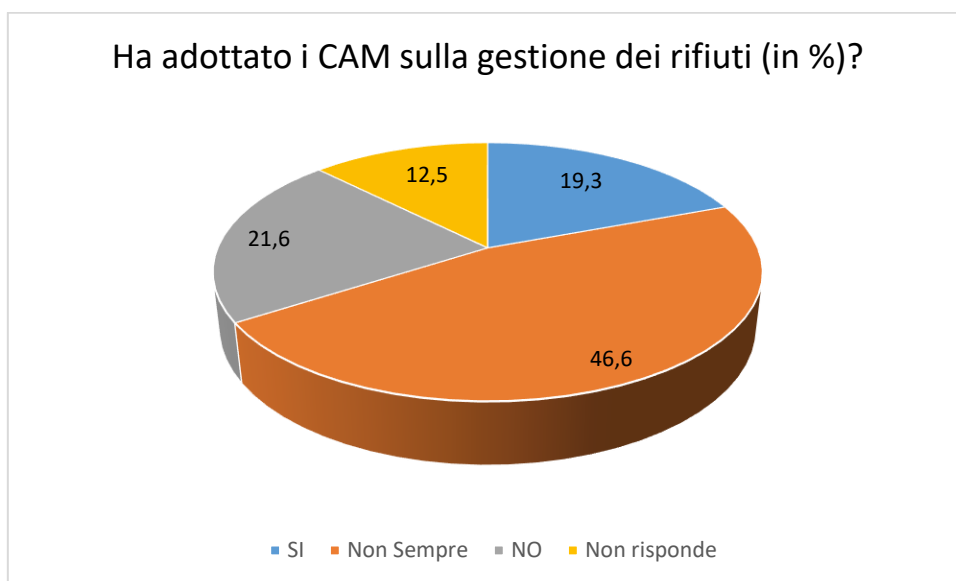
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

I Criteri Ambientali Minimi sull'edilizia, per i quali le amministrazioni dovrebbero migliorare sensibilmente la loro qualità progettuale o di verifica dei criteri richiesti, si collocano nella parte bassa della classifica. Sono solo il 19,3% i Comuni che adottano sempre i CAM e il 20,5% quelli che non li adottano mai. Va però rilevato che sono molti – circa il 45,5% - i comuni che dichiarano di applicare 'non sempre' tali criteri.



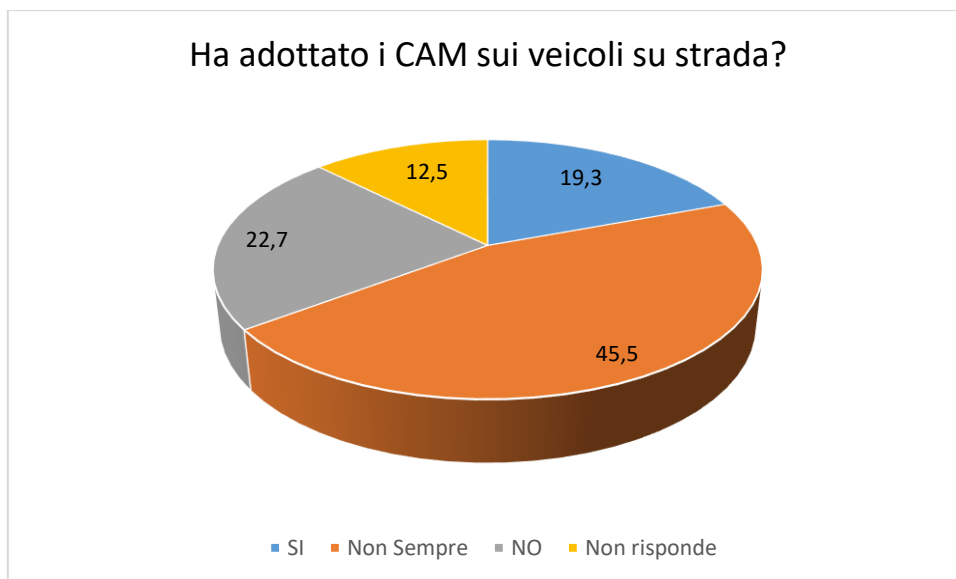
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Un altro CAM scarsamente adottato è quello relativo al servizio di gestione dei rifiuti. Le amministrazioni che sostengono di aver sempre adottato il CAM ammontano al 19,3% e anche in questo caso è il 21,6% dei Comuni a non aver mai adottato il CAM sulla gestione dei rifiuti.



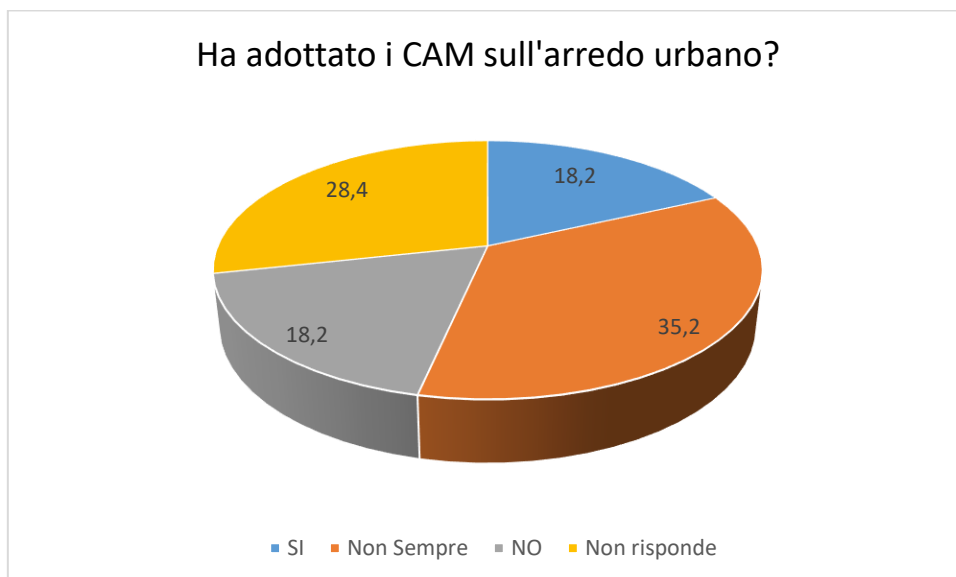
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Basso è anche il tasso di adozione dei CAM sui veicoli su strada, inferiore al 20% (per precisione il 19,3%) mentre una amministrazione su cinque (il 22,7%) non li applica mai. Va detto però che uno dei motivi di questa scarsa applicazione è lo scarso rinnovo del parco auto dei Comuni.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Chiude la classifica come percentuale di attuazione, il CAM sull'arredo urbano, che si attesta al 18,2%, percentuale analoga a quelli che dicono di non averla mai applicata. Anche in questo caso, come nel precedente è alta la percentuale di quelli che sostengono di averlo adottato 'non sempre'.



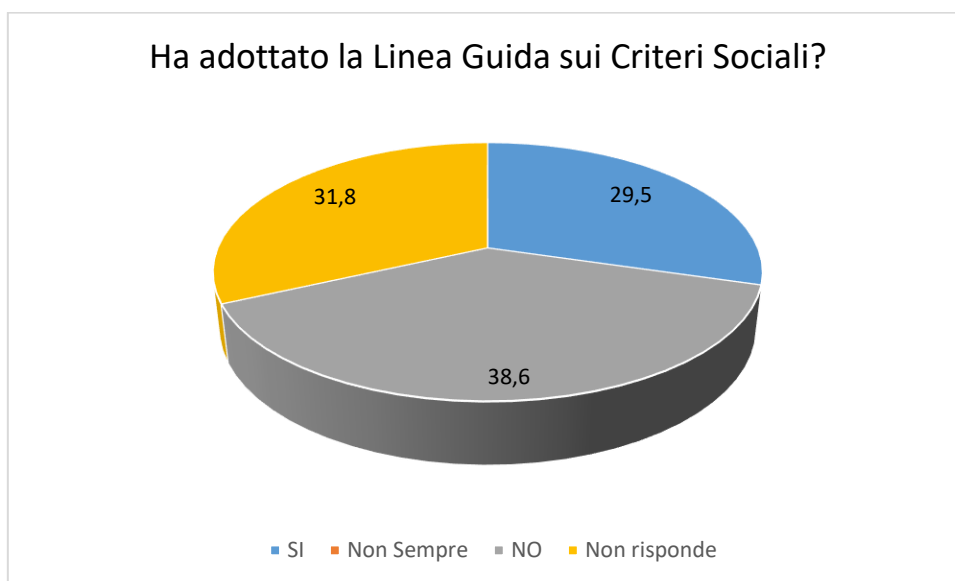
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Sulla base di questi dati, relativi alle risposte di chi li applica sempre, è possibile fare una graduatoria dei CAM maggiormente utilizzati nei Comuni capoluogo.

Criteri Ambientali Minimi	SI in %
Carta	72,7
Stampanti	58
Toner	54,5
Servizi di pulizia	52,3
Arredi	39,8
Prodotti IT	38,6
Ristorazione	37,5
Illuminazione pubblica	34,1
Servizi energetici	28,4
Divise e calzature	28,4
Gestione del verde pubblico	27,3
Edilizia	19,3
Veicoli su strada	19,3
Gestione dei rifiuti	19,3
Arredo urbano	18,2

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Risulta infine dal questionario che i Criteri Sociali sono applicati, sempre, dal 29,5% delle amministrazioni comunali: va però detto che viene frequentemente confusa l'adozione dei criteri sociali, volti a tutelare la dignità del lavoro lungo le catene di fornitura, con il rispetto delle clausole sociali, quelle che nei servizi (di pulizia o ristorazione, ad esempio) garantiscono la continuità occupazionale.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

3 - L'APPLICAZIONE DEL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI PARCHI ED AREE MARINE PROTETTE

Quest'anno l'Osservatorio Appalti Verdi di Legambiente e Fondazione Ecosistemi ha spinto la sua indagine oltre, includendo nel consueto monitoraggio civico dell'applicazione del GPP in Italia ai Comuni e ai Comuni Capoluogo, anche tutti gli enti parco nazionali, ed alcuni regionali e le aree marine protette.

Il campione ha riguardato 52 Enti sul territorio nazionale, stazioni appaltanti che possono orientare per primi la spesa pubblica verso la sostenibilità, mostrandosi come buona pratica e buon esempio nell'applicazione dei criteri minimi ambientali (CAM) negli appalti pubblici, nell'adottare pratiche di sostenibilità quotidiana: effettuare una corretta raccolta differenziata, adottare politiche *plastic free*, utilizzare per i dipendenti borracce e tazze riutilizzabili per i distributori automatici riducendo i rifiuti e promuovendo l'acqua del rubinetto, l'acquisto di prodotti del commercio equo e solidale, oltre a tutta una serie di azioni di certificazione dei materiali per le attività di manutenzione del parco, di gestione dei mezzi, di certificazione dell'ente parco, che li possano rendere territori fiori all'occhiello del nostro Paese. L'Italia vanta 871 aree protette per oltre 3 milioni di ettari di superfici su terra (circa 31.636 km², pari al 10,5% della superficie della Repubblica Italiana), ed oltre 2.8 milioni di ettari di superfici a mare e 658,02 km di coste, pari al 9% dello sviluppo costiero italiano.

Inoltre basti pensare che l'intero bacino del Mediterraneo è una delle aree mondiali a maggiore biodiversità ed il nostro Paese è secondo solo alla Turchia per specie ospitate. In Italia contiamo 8.195 specie ed oltre 1.700 endemismi, specie che si trovano solo in particolari habitat del nostro territorio, oltre 8.000 le piante a fiore, mentre per la fauna l'Italia ospita un terzo delle specie animali attualmente note in Europa.² Malgrado questa grande ricchezza la biodiversità in Italia sta rapidamente diminuendo come attività diretta e indiretta delle attività umane, si stima infatti una perdita annuale di specie pari allo 0,5%.

Ecco perché i parchi dovrebbero far entrare la sostenibilità ancora più nei loro aspetti gestionali, di programmazione degli interventi, degli acquisti e nelle procedure organizzative.

² Dossier Biodiversità a Rischio 2019. Legambiente - <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/Dossier-biodiversita%C3%A0-a-rischio-2019.pdf>

Quella di Legambiente è una fotografia sullo stato dell'arte, sull'applicazione dei principali CAM su alcune buone pratiche che dovrebbero essere attuate nell'ambito del Green Public Procurement.

Cambiando e modificando le attività di un ente gestore di aree particolarmente vaste, con più Comuni e cittadini coinvolti, si può sicuramente incidere verso un cambiamento favorevole all'ambiente, alla lotta al cambiamento climatico, allo sviluppo di realtà produttive che provano costantemente ad essere al passo con i tempi, ad applicare i concetti dell'economia circolare, così vicini a quelli naturali.

Il campione sul quale abbiamo svolto la nostra indagine è composto nello specifico da 23 Parchi Nazionali e 29 Enti Parco/Aree Marine Protette di carattere regionale.

Nome del Parco/Area Marina Protetta	Provincia di:	Regione:
AMP Torre del Cerrano	Teramo	Abruzzo
Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise	L'Aquila	Abruzzo
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	L'Aquila	Abruzzo
Parco Nazionale della Majella	L'Aquila - Pescara - Chieti	Abruzzo
Parco Nazionale del Pollino	Potenza	Basilicata
Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane	Matera	Basilicata
Parco Nazionale dell'Appennino Lucano	Potenza	Basilicata
Parco Nazionale della Sila	Cosenza	Calabria
Parco Nazionale dell'Apromonte	Reggio Calabria	Calabria
Area Marina Protetta Capo Rizzuto	Crotone	Calabria
Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni	Salerno	Campania
Parco Nazionale del Vesuvio	Napoli	Campania
Parco Regionale del Bacino idrografico del fiume Sarno	Salerno	Campania
Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Orientale	Bologna	Emilia Romagna
Parco Nazionale del Circeo	Latina	Lazio
Parco Regionale Riviera di Ulisse	Latina	Lazio
Ente Regionale Roma Natura/AMP Secche di Tor Paterno	Roma	Lazio
Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili	Roma	Lazio

Parco Regionale dell'Appia Antica	Roma	Lazio
Parco Regionale Maturanum	Viterbo	Lazio
Parco Regionale Valle del Treja	Viterbo	Lazio
Parco Del Beigua	Savona	Liguria
Parco di Montemarcello-Magra-Vara	La Spezia	Liguria
Parco Nazionale delle Cinque Terre	La Spezia	Liguria
Parco dei Colli di Bergamo	Bergamo	Lombardia
Parco del Serio	Bergamo	Lombardia
Parco Regionale dell'Adda Sud	Lodi	Lombardia
Parco Regionale Grigna Settentrionale	Lecco	Lombardia
Parco Naturale Regionale della Gola Rossa E Di Frasassi	Ancona	Marche
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Macerata	Marche
Ente di gestione delle Aree Protette del Po vercellese alessandrino	Alessandria	Piemonte
Ente di gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore	Novara	Piemonte
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese	Alessandria	Piemonte
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola	Verbano Cusio Ossola	Piemonte
Ente di gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali	Torino	Piemonte
Parco Nazionale Gran Paradiso	Torino	Piemonte
Parco Nazionale Val Grande	Verbania	Piemonte
Parco Nazionale del Gargano + AMP Isole Tremiti	Foggia	Puglia

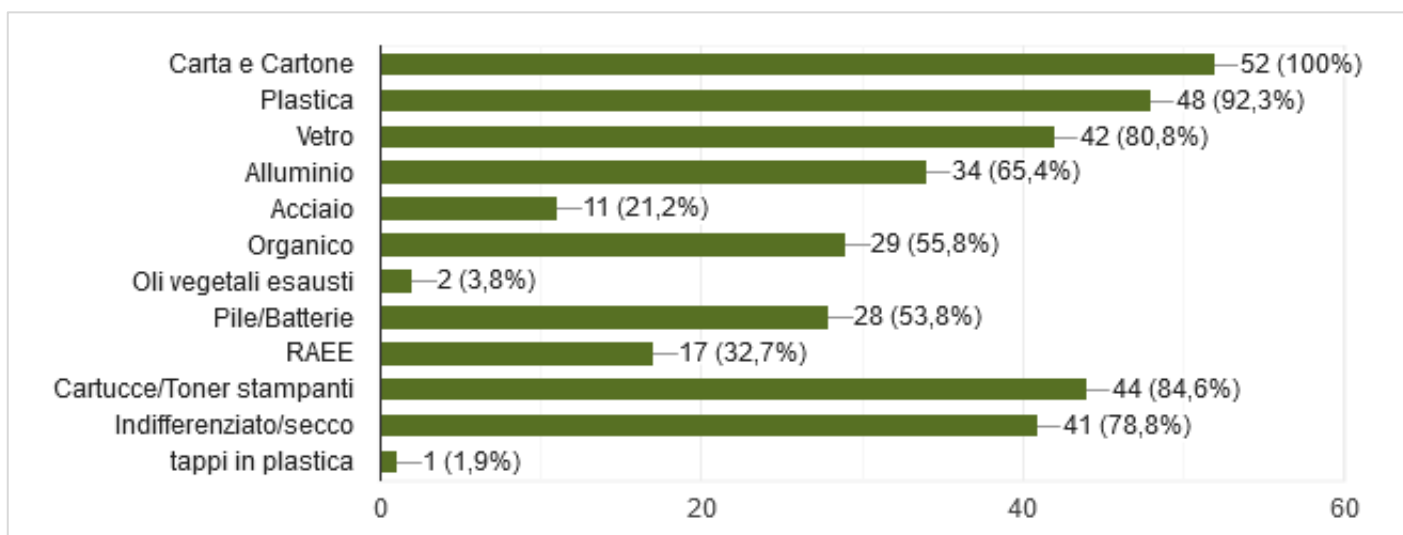
Parco Naturale Regionale Bosco e Paludi di Rauccio	Lecce	Puglia
Parco Naturale Regionale Costa Otranto S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase	Lecce	Puglia
Parco Nazionale dell'Alta Murgia	Bari	Puglia
Parco Naturale Regionale Tepilora	Nuoro	Sardegna
Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena	Sassari	Sardegna
Parco Nazionale dell'Asinara, Area Marina Protetta Isola dell'Asinara	Sassari	Sardegna
Parco Nazionale Isola di Pantelleria	Libero Consorzio Comunale di Trapani	Sardegna
Ente Parco Fluviale dell'Alcantara	Messina	Sicilia
Parco Nazionale Arcipelago Toscano	Livorno	Toscana
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	Massa Carrara	Toscana
Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campiglia	Arezzo	Toscana
Parco Regionale della Maremma	Grosseto	Toscana
Parco Paneveggio Pale di San Martino	Trento	Trentino
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Belluno	Veneto

Fonte: Elenco degli enti parco che hanno risposto al questionario - Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Iniziamo questa analisi partendo dai dati di carattere più generale.

La totalità del campione dei Parchi Nazionali, Regionali, Aree Marine Protette (AMP) ed Enti parco è a conoscenza del Green Public Procurement nella pubblica amministrazione, ma soltanto il 46% degli enti gestori ha formato il proprio personale sugli acquisti verdi e sui Criteri Ambientali Minimi. Questo significa che ancora più della metà dei Parchi che ha risposto al nostro questionario, non ha formato il proprio personale su questo tema così importante e attuale, con un obbligo normativo nel codice degli appalti che parte dal 2016 per l'Italia. Solo il 35% dei Parchi Nazionali interrogati, ha previsto una formazione specifica sugli acquisti verdi per il proprio personale.

Per quanto riguarda la Raccolta Differenziata, parametro richiesto, necessario e utile affinché i Parchi possano essere un *filo rosso* nella rivoluzione circolare e *green*, gli Enti gestori hanno risposto per quali categorie viene effettuata la differenziazione dei rifiuti.

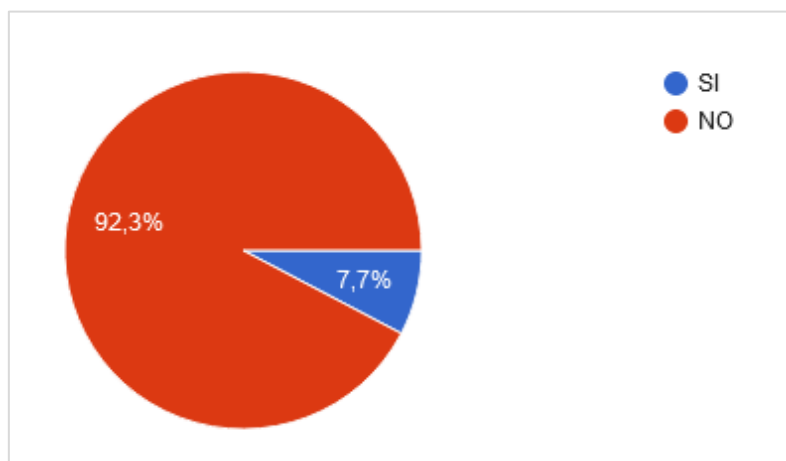


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi 2019 – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

I grafici che seguono ci danno informazioni sull'utilizzo dei lubrificanti biodegradabili per mezzi di movimentazione sia di terra che marini, e sulla presenza di "Oil Free Zone", cioè quelle aree territoriali nelle quali può essere prevista la progressiva sostituzione del petrolio con energie prodotte da fonti rinnovabili. Secondo la fotografia scattata dall'Osservatorio Appalti Verdi (su dati 2018), queste sono ancora politiche nuove da mettere in campo, alle volte probabilmente più difficili e complicate da attuare. Con percentuali rispettive del 7,7%, sono solo 4 i parchi che utilizzano lubrificanti biodegradabili (di cui un solo Parco Nazionale), mentre sono solo 5,8% pari a 3 Enti Parco, quelli che hanno istituito delle "Oil Free Zone", di cui due presenti in Parchi Nazionali. Per entrambi gli obiettivi che renderebbero sicuramente il territorio

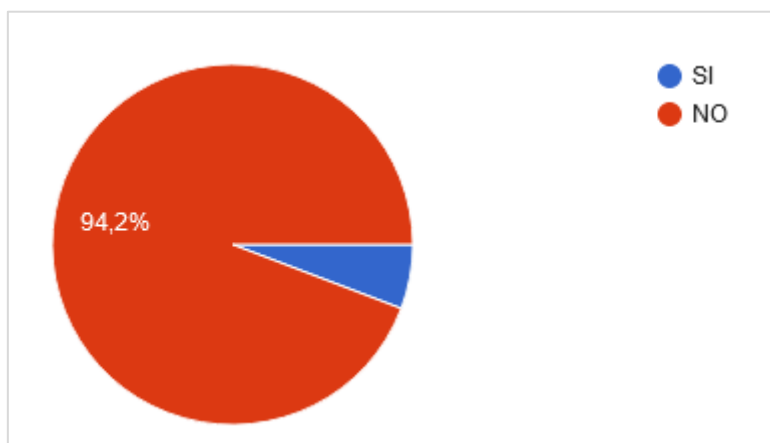
maggiormente vincente e attento alla sostenibilità, c'è ancora da rimboccarsi le maniche per attuare azioni che vadano in questa direzione, visto le scarse percentuali.

Nel 2018 l'Ente Gestore ha utilizzato lubrificanti biodegradabili sui mezzi movimentazione terra/marini e veicoli adibiti al trasporto?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Nell'Area Protetta sono presenti "Oil Free Zone" ai sensi dell'art. 71, comma 3 del Collegato Ambientale (LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221 - Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green-economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali)?

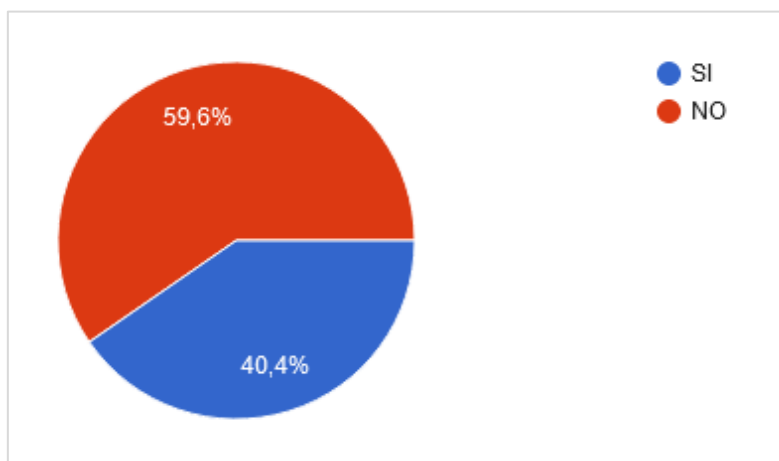


Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Solo il 35% dei Parchi Nazionali si trova nell'area blu del grafico successivo e la fonte di energia rinnovabile più utilizzata sono impianti fotovoltaici. Con percentuali molto

basse sono utilizzate anche la biomassa, il solare termico, la cogenerazione, la geotermia, l'idroelettrico e il cippato/pellet.

Nel 2018 l'Ente Gestore ha utilizzato sistemi di riscaldamento e/o condizionamento alimentati con energie rinnovabili?



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

In merito ai comportamenti virtuosi nelle strutture degli enti parco, nel 38,5% dei questionari, in 20 enti gestori affermano di avere distributori automatici per l'acquisto di acqua in bottiglia, di cui più della metà (11 enti) sono Parchi Nazionali. Un comportamento questo in controtendenza rispetto a quello che sta succedendo con le attività e campagne di sensibilizzazione per l'abbandono dell'usa e getta a favore di prodotti riutilizzabili, del poter sfruttare l'acqua del rubinetto perché buona e sicura, disincentivando l'acquisto di acqua imbottigliata in plastica.

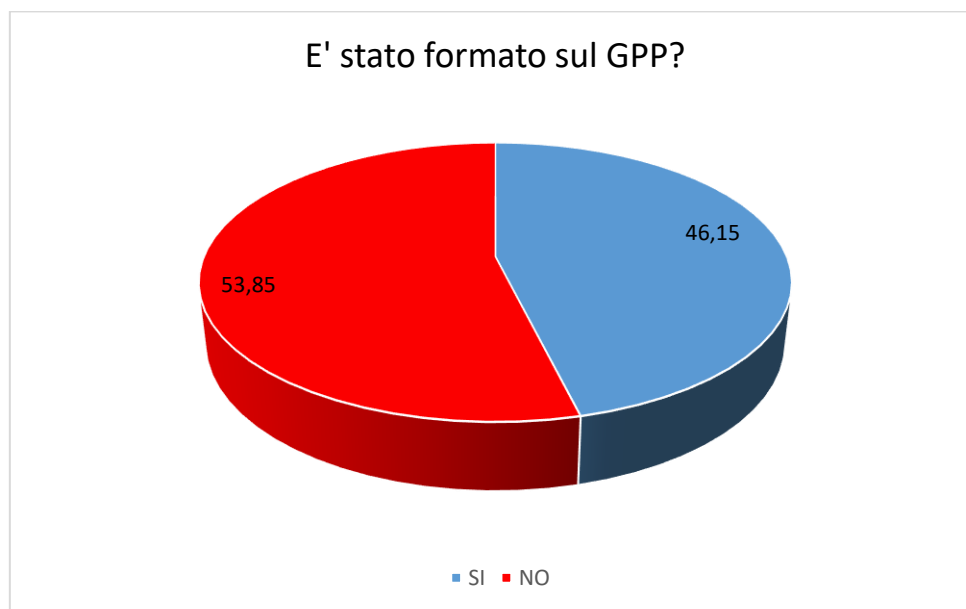
3.2 – Lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi nelle gare di appalto

Gli Enti Parco dovrebbero essere, quasi per definizione, dei laboratori di sostenibilità.

Laboratori di sostenibilità perché tutelano importanti servizi ecosistemici, perché promuovono un diverso stile di vita e di benessere, perché promuovono la diffusione di un diverso rapporto con la natura e il paesaggio e anche perché trasformano la loro organizzazione attraverso la riduzione della propria impronta ecologica.

Il lavoro da fare, per quanto riguarda l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi è ancora molto, come dimostrano i dati raccolti in questo primo monitoraggio. Sono, infatti, soltanto 14 gli Enti che superano la soglia del 50% nell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi. Cinque quelli che si attestano oltre il 70% di applicazione: l'Ente di gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, il Parco Naturale Regionale Tepilora, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, l'Ente Parco Regionale della Riviera di Ulisse e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Nessun ente parco, invece, applica al 100% i CAM nelle proprie gare d'appalto.

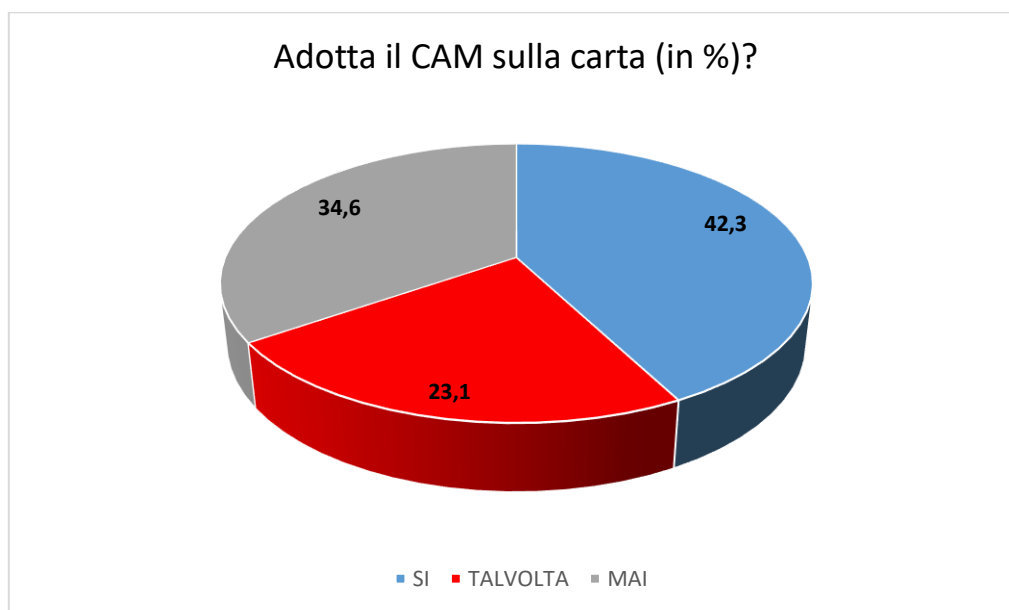
Alla domanda se sia stato formato sul Green Public Procurement circa la metà degli enti – il 46,15% - ha dichiarato di aver partecipato ad attività formative.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

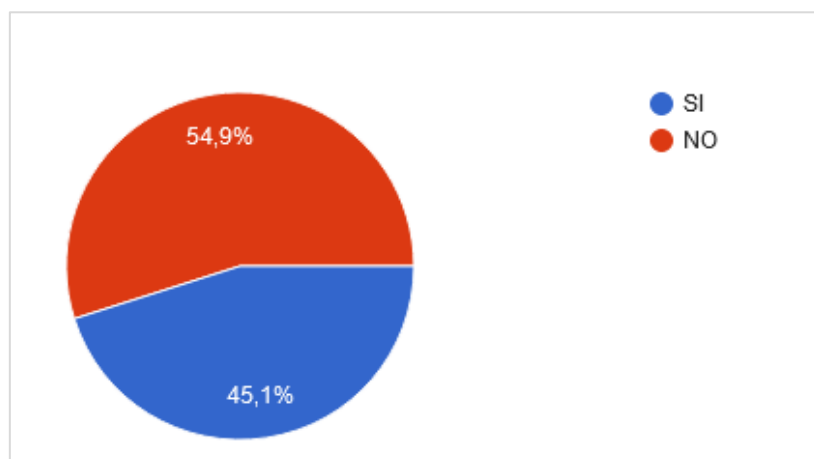
Analizzando l'adozione dei Criteri Ambientali Minimi negli acquisti, la percentuale degli Enti parco che adottano quello sulla carta è pari al 42,3%, con una crescita al 76,9% tenendo conto anche degli enti parco che dichiarano di applicarlo 'talvolta'.

E' un numero particolarmente basso se confrontato con quanto analogamente monitorato per i Comuni, Capoluogo o meno.



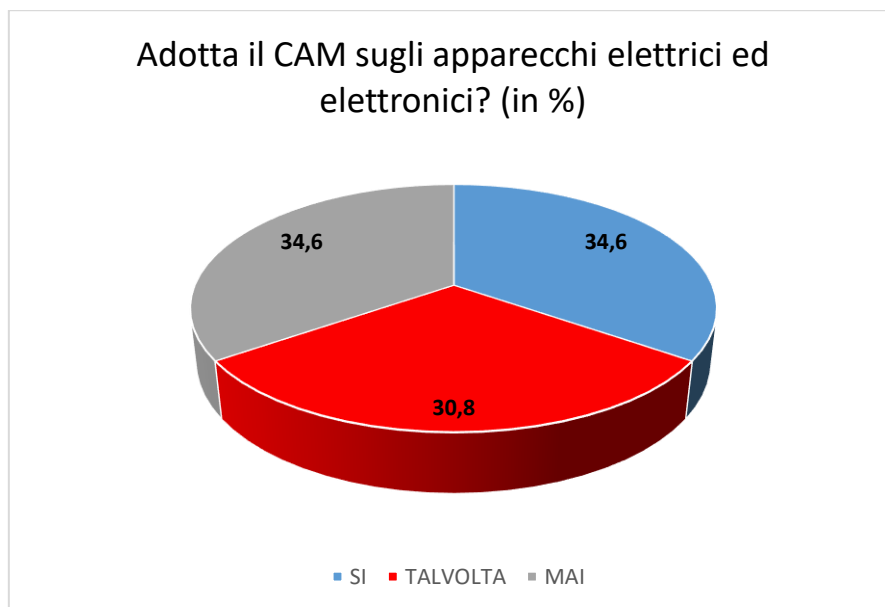
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Una domanda specifica rivolta agli Enti parco ha riguardato l'acquisto di carta riciclata (con almeno il 70% di fibre di cellulosa riciclata) rispondente al Criterio Ambientale Minimo definito con Decreto 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013): in questo caso la risposta affermativa è stata del 45,1%.



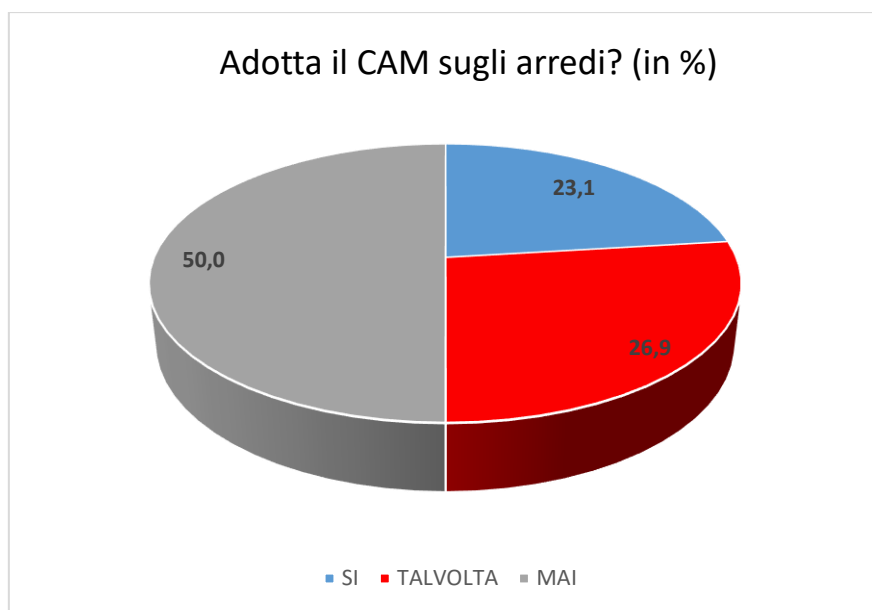
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per quel che riguarda l'applicazione del CAM sugli apparecchi elettrici ed elettronici, il 34,6% degli Enti parco dichiara di applicarlo sempre, percentuale che arriva al 65,4% tenendo conto anche degli enti parco che dichiarano di applicarlo 'talvolta'.



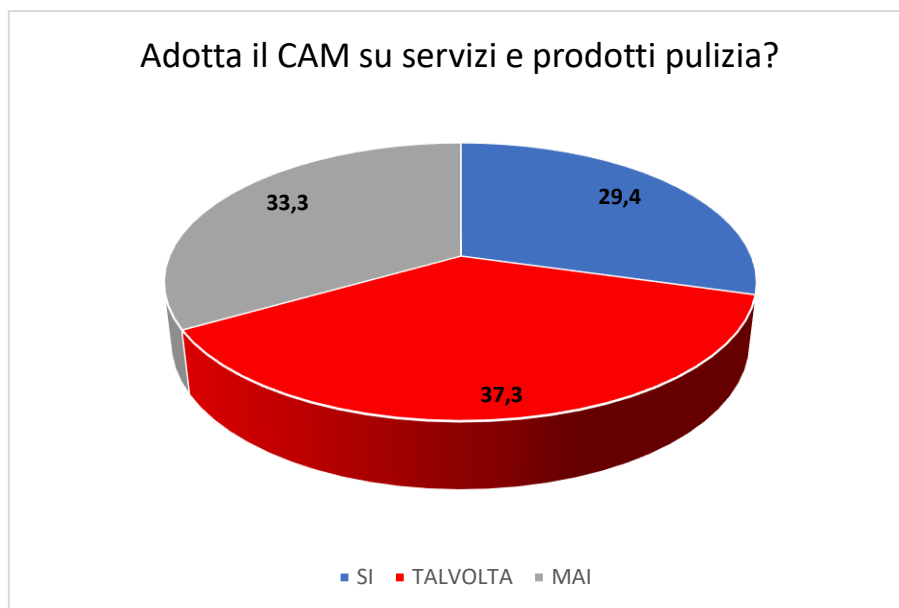
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Dati meno positivi, invece, per la categoria merceologica degli arredi per interni, essenzialmente mobili per uffici: la percentuale di applicazione si riduce al 23,1% (si arriva al 50% tenendo conto anche degli enti parco che dichiarano di applicarli 'talvolta'). In questo caso possiamo dire che 1 ente parco su 2 non applica i criteri ambientali minimi sugli arredi.



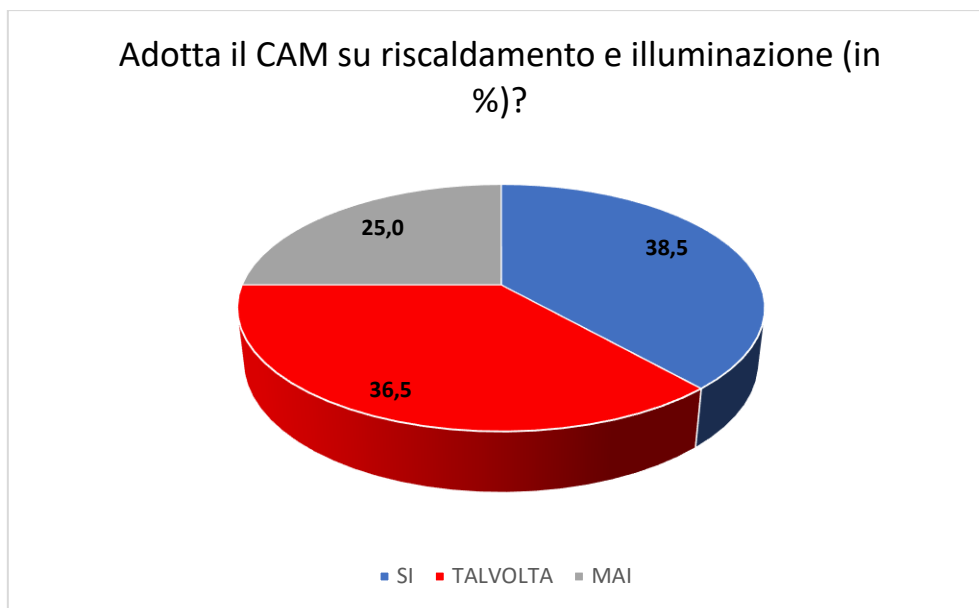
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Nel caso dei servizi e prodotti per la pulizia, la percentuale degli Enti che dichiarano di applicare sempre i Criteri Ambientali Minimi si abbassa notevolmente fino ad arrivare al 29,4% (comprendendo quelli che lo applicano talvolta si arriva al 62,7%).



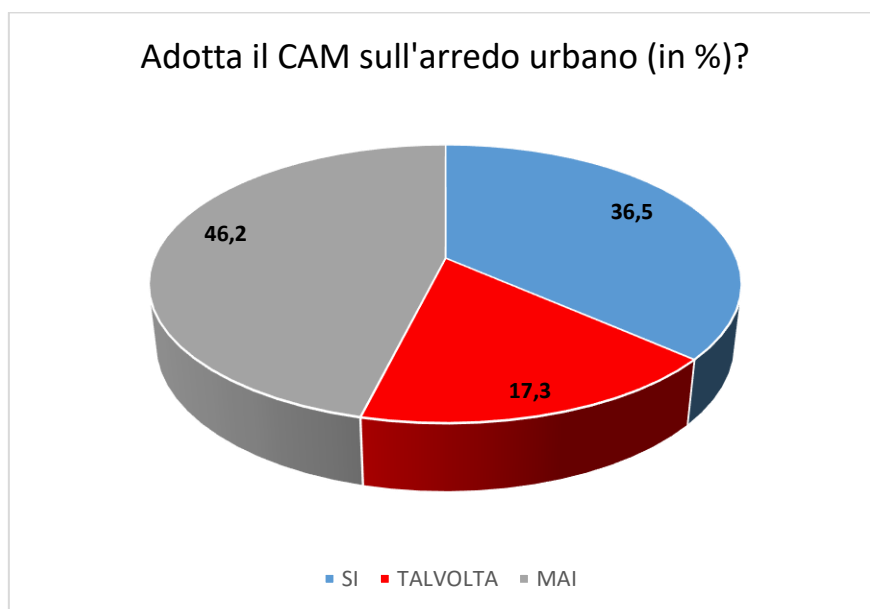
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Supera, invece, la soglia del 30% il CAM relativo al riscaldamento e all'illuminazione che presenta una percentuale pari al 38,5%. Comprendendo anche gli Enti parco che hanno risposto di applicarlo solo 'talvolta' si raggiunge il 63,5%.



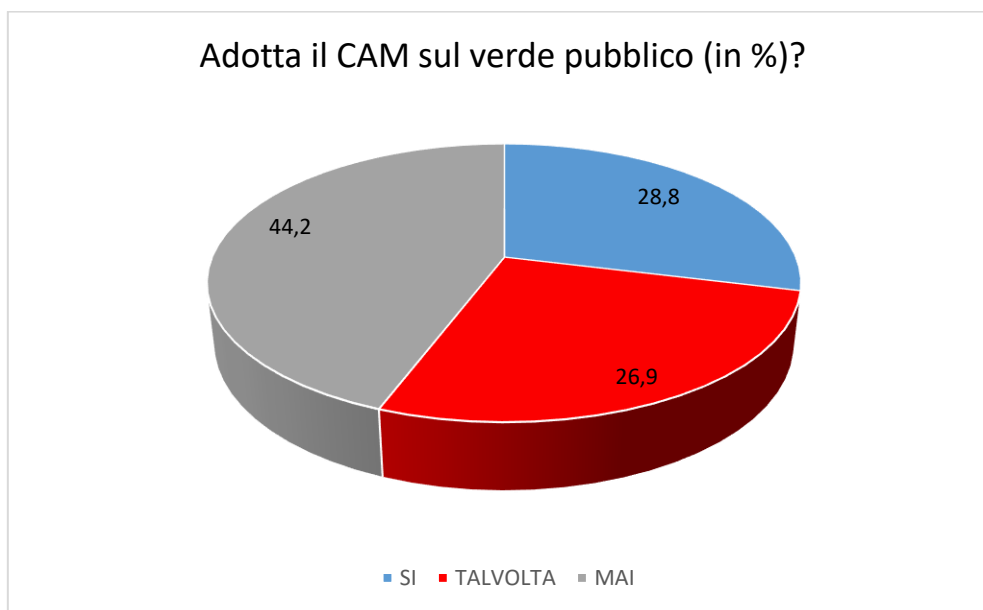
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Nel caso dell'arredo urbano, lo stato di attuazione dei Criteri Ambientali Minimi è migliore rispetto a quello dei Comuni, con una percentuale di attuazione pari a 36,5% (si arriva al 53,8% sommando anche gli enti che sostengono di applicare solo talvolta tali criteri).



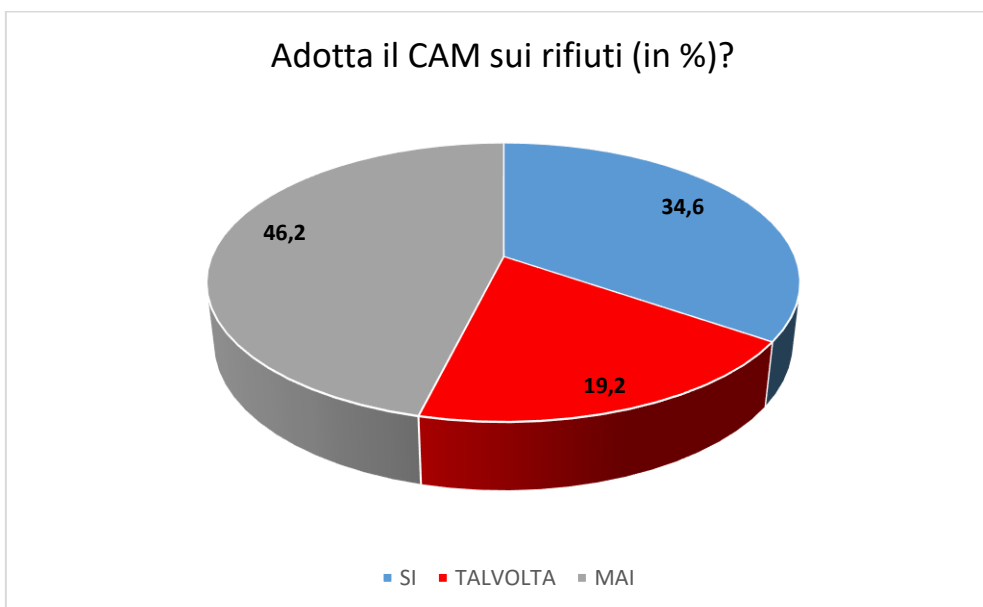
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Per quanto riguarda il verde pubblico, gli Enti Parco che dichiarano di adottare sempre il CAM sono il 28,8%. Da segnalare che il 44,2% dichiara di non applicarlo mai, percentuale analogo a quella dell'arredo urbano.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

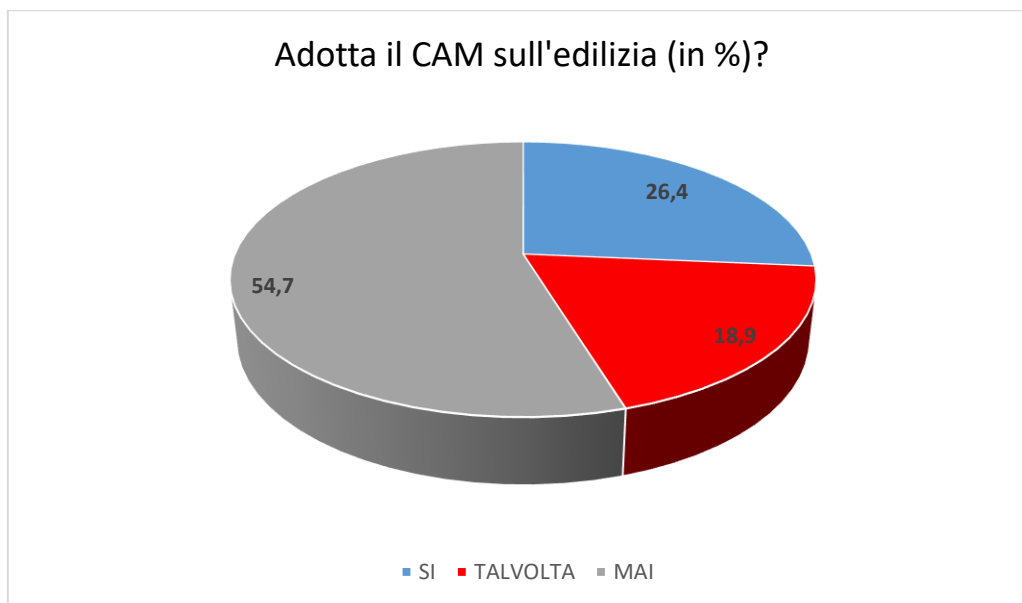
L'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi nella gestione dei rifiuti viene assicurata sempre dagli Enti Parco solo nel 34,6% dei casi, che diventano 53,8% sommando anche chi li adotta solo parzialmente.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

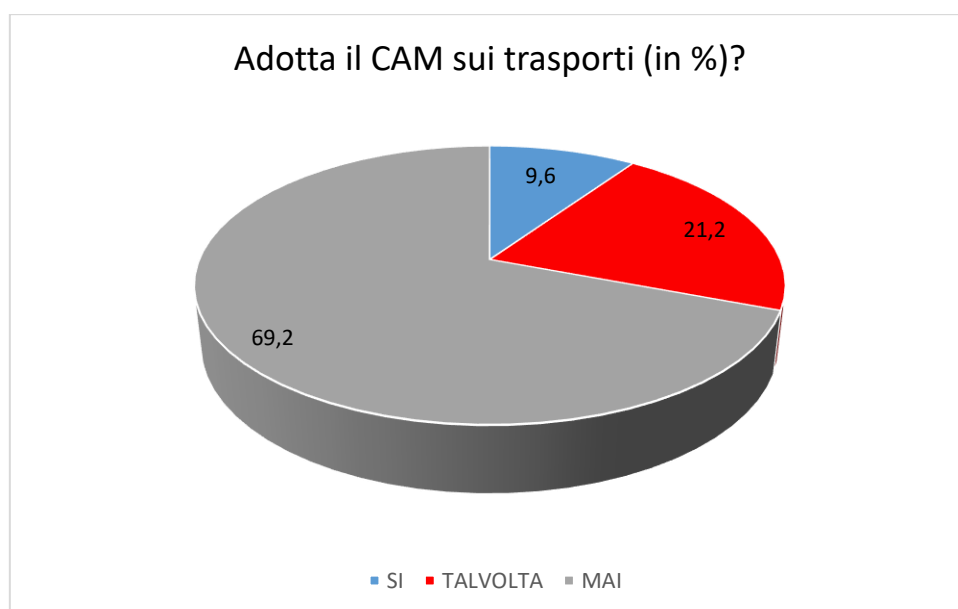
Per l'edilizia si presenta la stessa situazione, anche se con percentuali più favorevoli, dei comuni. Questo è uno dei CAM più problematici da applicare perché richiede una

competenza progettuale e di verifica a volte superiore a quanto oggi presente nelle amministrazioni pubbliche. Per questo hanno risposto affermativamente solo il 26,4% degli Enti Parco e – sommando anche la risposta ‘talvolta’ – tale cifra raggiunge a malapena il 45,3%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Analogamente a quanto accade nei Comuni, probabilmente per le stesse ragioni (scarso ammodernamento del parco mezzi), i CAM per i veicoli su strada sono tra i meno applicati: solo il 9,6% dichiara di adottare sempre i requisiti ambientali obbligatori.



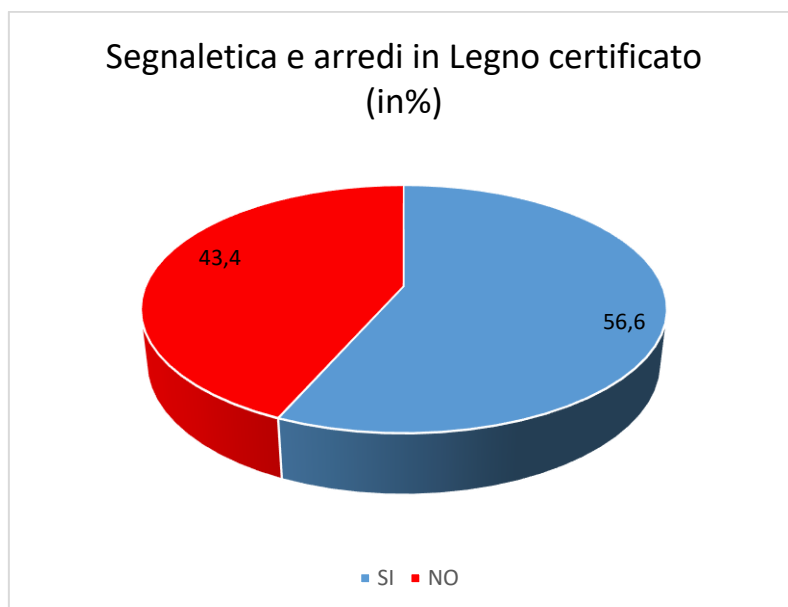
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Sulla base di questi dati, relativi alle risposte di chi dichiara di applicarli sempre, è possibile fare una graduatoria dei CAM maggiormente adottati dai 52 Enti parco monitorati in questo Rapporto.

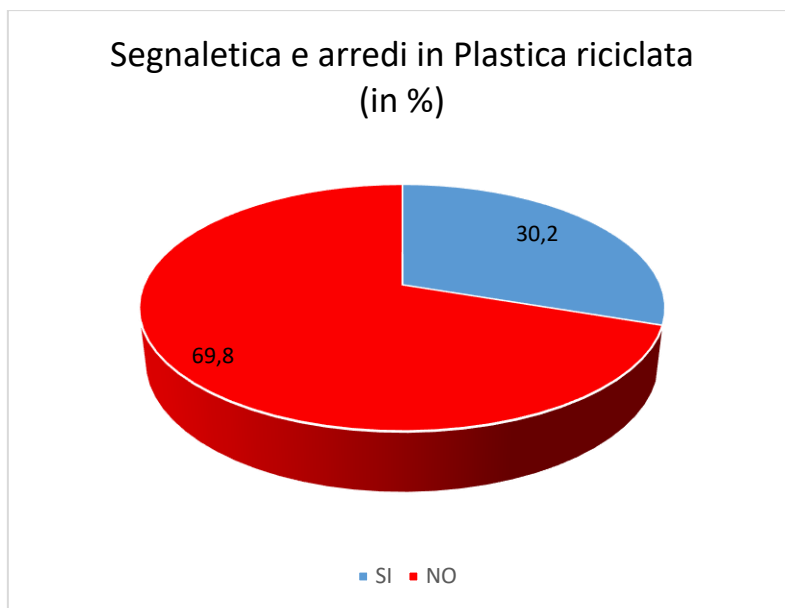
Criterio Ambientale Minimo	%Sempre
Carta	42,3%
Sistemi di Riscaldamento e Illuminazione (lampadine, lampade, caldaie, ecc.)	38,5%
Articoli per l'Arredo Urbano	36,5%
Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (stampanti, fotocopiatrici, pc, ecc.)	34,6%
Gestione dei Rifiuti	34,6%
Gestione del Servizio di Pulizia	29,4%
Gestione del Verde Pubblico	28,8%
Edilizia	26,4%
Arredi per interni (mobili, tavoli, scrivanie, sedie, ...)	23,1%
Trasporti	9,6%

Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

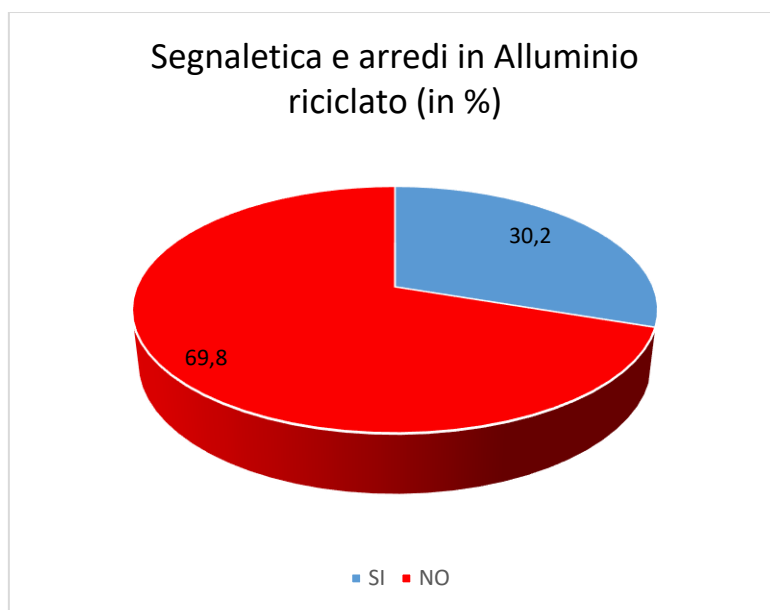
E' utile, nel caso dei parchi, essendo questa una fornitura particolarmente rilevante, andare a verificare se nell'acquisto della segnaletica sono stati adottati o meno alcuni principi dell'economia circolare: il legno risulta certificato nel 56,6% dei casi mentre la plastica e l'alluminio provengono da materie riciclate nel 30,2%.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi



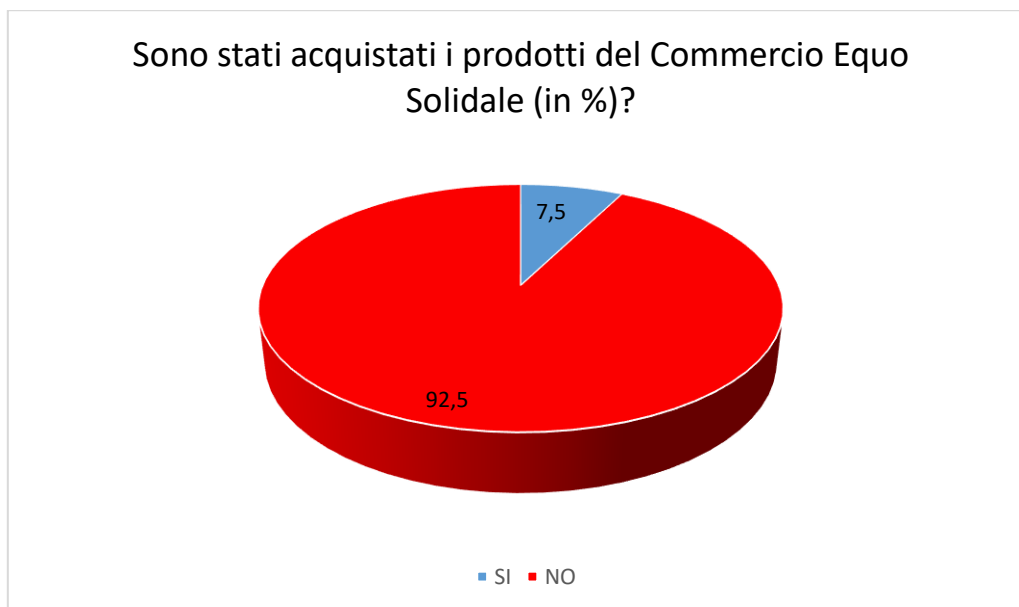
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi



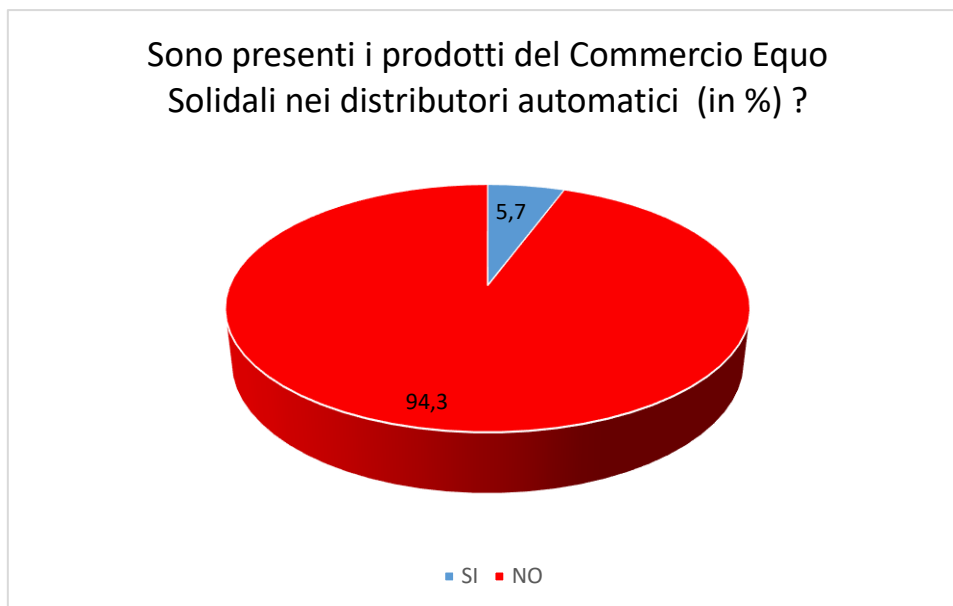
Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

Infine un ultimo richiamo alla scarsa importanza assegnata dagli Enti Parco ai prodotti del Commercio Equo e Solidale (CES): solo il 7,5% ha acquistato prodotti provenienti da filiere del CES e una quota ancora più bassa (il 5,7%) dichiara di averli inseriti nei distributori automatici.

Le ragioni possono essere molteplici anche se, tra queste, va sicuramente considerato il fatto che alcuni prodotti non esotici, offerti anche dal CES, derivano direttamente da produttori locali presenti sul territorio delle aree parco.



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi



Fonte: Osservatorio Appalti Verdi – Legambiente e Fondazione Ecosistemi

APPENDICE

Elenco dei Criteri Ambientali Minimi per i quali è stata richiesta l'applicazione nelle gare di appalto pubbliche del 2018:

	CRITERIO MINIMO AMBIENTALE - CAM
1	CAM forniture di stampanti ed apparecchiature multifunzione e noleggio di stampanti e apparecchiature multifunzione (revisione DM 13 dicembre 2013, G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014)
2	CAM forniture di cartucce toner e cartucce a getto di inchiostro e servizio integrato di raccolta di cartucce esauste e fornitura di cartucce di toner e a getto di inchiostro (revisione DM 13 febbraio 2014, G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014)
3	CAM forniture IT Prodotti Elettronici DM 13 Dicembre 2013
4	CAM forniture Arredi per Interni DM 22 febbraio 2011, rivisto con DM 11/1/2017
5	CAM forniture di Carta per copia e carta grafica DM 4 aprile 2013
6	CAM forniture del Servizio di ristorazione collettiva e fornitura derrate alimentari: servizio di ristorazione scolastica, servizio di ristorazione collettiva per uffici e per università, servizio di ristorazione assistenziale ed ospedaliera (revisione DM 25 luglio 2011, G.U. n. 220 del 21 settembre 2011)
7	CAM forniture dei Servizi di Pulizia (detergenti, detersivi, ...) DM 24 maggio 2012
8	CAM forniture dei Servizi energetici (raffrescamento / riscaldamento, forza motrice ed illuminazione di edifici) DM 7 marzo 2012
9	CAM forniture per Arredo Urbano DM 5 febbraio 2015
10	CAM forniture Gestione dei Rifiuti Urbani DM 13 febbraio 2014
11	CAM Edilizia DM 11 ottobre 2017
12	CAM Veicoli su strada (Trasporti) DM 6 maggio 2012
13	CAM Gestione del Verde Pubblico DM 13 dicembre 2013
14	CAM fornitura Illuminazione pubblica il DM 28 marzo 2018
15	CAM fornitura Divise e Calzature DM 11 gennaio 2017 - DM 17 maggio 2018